

**APPROFONDIMENTO 2017**

# DICHIARAZIONI DEI REDDITI AI FINI IRPEF 2015 PER IMPORTI, TIPOLOGIA DI CONTRIBUENTI E TERRITORI E ANALISI IRAP

Quarta indagine conoscitiva sui dati 2015 e analisi comparativa  
degli ultimi otto anni di dichiarazione 2008-2015

*A cura del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali*



**APPROFONDIMENTO 2017**

DICHIARAZIONI DEI REDDITI  
AI FINI IRPEF 2015 PER IMPORTI,  
TIPOLOGIA DI CONTRIBUENTI  
E TERRITORI E ANALISI IRAP

Quarta indagine conoscitiva sui dati 2015 e analisi comparativa  
degli ultimi otto anni di dichiarazione 2008-2015

*A cura del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali*

Prof. Alberto Brambilla  
Dott. Paolo Novati

**Si ringrazia per il contributo alla realizzazione della ricerca  
CIDA - Confederazione Italiana Dirigenti e Alte Professionalità**



## **Indice generale**

<b>Indice generale .....</b>	<b>III</b>
<b>Premessa .....</b>	<b>5</b>
<b>1. L'analisi delle dichiarazioni IRPEF per importi e scaglioni di reddito: persone fisiche totali .....</b>	<b>6</b>
<b>2. La ripartizione dell'IRPEF tra lavoratori dipendenti, autonomi e pensionati .....</b>	<b>11</b>
<b>3. La regionalizzazione dell'IRPEF: ripartizione territoriale .....</b>	<b>16</b>
<b>4. Le addizionali regionali e comunali e loro ripartizione territoriale .....</b>	<b>19</b>
<b>5. La ripartizione territoriale dell'IRAP .....</b>	<b>27</b>
<b>6. Analisi degli ultimi 8 anni delle dichiarazioni fiscali IRPEF .....</b>	<b>29</b>
<b>7. Conclusioni: sempre più difficile finanziare il nostro welfare state.....</b>	<b>38</b>



## Premessa

Le dichiarazioni dei redditi 2015 ai fini Irpef presentate lo scorso anno testimoniano il perdurare di una situazione di criticità del nostro impianto fiscale per due motivi: da un lato, lungi dal far emergere i redditi, il sistema “incentiva” a dichiarare il meno possibile per beneficiare di una numerosissima serie di agevolazioni e benefici collegati al reddito, con un ISEE aggirabile sulla base del quale meno si dichiara e più Stato, Regioni ed Enti locali, erogano prestazioni basandosi quasi esclusivamente sui dati reddituali ed in assenza di una **banca dati nazionali dell’assistenza**; secondo motivo, come diremo sul contrasto d’interessi, la somma di alte aliquote fiscali sui redditi con doppia progressività, abbinata ad alte imposte indirette (in primis l’Iva) incentivano a pagare in modo irregolare.

Per il quarto anno consecutivo, nell’ambito delle verifiche di sostenibilità del sistema di protezione sociale italiano, **Itinerari Previdenziali** analizza le dichiarazioni individuali dei redditi IRPEF e quelle aziendali relative all’IRAP. I risultati continuano ad essere preoccupanti, evidenziando una sempre maggiore difficoltà a finanziare e quindi mantenere in futuro il nostro attuale generoso welfare.

Nel 2015, infatti, lo Stato ha speso per pensioni, sanità e assistenza **447,36 miliardi<sup>1</sup>**: di questi, circa **172,2 miliardi** sono coperti da contributi sociali versati dalla produzione mentre il resto, non essendoci “**tasse di scopo**”, deve essere finanziato tramite la fiscalità. Dall’esame delle dichiarazioni classificate per scaglioni di reddito, emerge, ad esempio, che il primo **24,7%** circa dei cittadini paga mediamente (addizionali comprese) un’IRPEF di **53 euro** annue (era 54 euro nel 2014) mentre il **45,5%** dei cittadini dei primi due scaglioni di reddito, paga un’**imposta media di 303 euro l’anno** (erano 305 nella scorsa dichiarazione) escludendo in entrambi i casi, l’effetto del bonus di 80 euro. Considerando l’Irpef al netto del bonus e che la spesa sanitaria pro capite è ammontata per il 2015 a **1.858 euro<sup>2</sup>**, solo per garantire la sanità a questi **27,6 milioni** di cittadini italiani, necessitano ben **50,13 miliardi**, a carico di altri contribuenti; a ciò occorre poi aggiungere il costo degli altri servizi pubblici quali scuola, sicurezza, strade, funzionamento della macchina pubblica e così via. Per questo un monitoraggio puntuale delle entrate fiscali e delle spese per welfare è indispensabile se si vuole mantenere un welfare che possa garantire anche in futuro la più ampia coesione sociale.

---

<sup>1</sup> Tutti i dati relativi a pensioni, assistenza e sanità sono ricavati dal 4° Rapporto sul bilancio del sistema previdenziale italiano, scaricabile dal sito [www.itinerariprevidenziali.it](http://www.itinerariprevidenziali.it).

<sup>2</sup> Il dato è ottenuto dividendo il costo totale annuo della sanità pubblica elaborato da Agenas, pari a 112,7 miliardi (+ 0,3% rispetto all’anno precedente), per il numero di cittadini residenti al 31/12/2015 come risulta dai dati Istat, pari a **60.665.551**.

## 1. L'analisi delle dichiarazioni IRPEF per importi e scaglioni di reddito: persone fisiche totali

Sulla base dei dati ricavabili nel vasto data base del Dipartimento delle Finanze del MEF relativi alle dichiarazioni dei redditi 2015 ai fini Irpef presentate nel 2016 e di ISTAT, relativamente alla popolazione residente, il Centro Studi e Ricerche di Itinerari Previdenziali ha elaborato una serie di tabelle e indicatori che disegnano il profilo della distribuzione dei redditi dichiarati e che, come vedremo, spesso non coincidono con la reale situazione del Paese.

I redditi 2015 dichiarati ai fini IRPEF tramite i modelli 770, Unico e 730 ammontano a un totale di **832,970 miliardi** di euro (817,264 l'anno precedente), con un incremento di circa l'1,9%, che si riduce all'1,7% escludendo i redditi relativi alla cedolare secca. Su tali redditi sono stati complessivamente **versati ai fini Irpef 171,714 miliardi** di euro (al lordo del bonus da 80 euro), rispetto ai 167,052 MLD dell'anno precedente (+ 2,8%), dei quali 155,158, pari al 90,36% del totale, per IRPEF ordinaria, **11,847 mld** per l'addizionale regionale pari al 6,90% del totale, (erano il 6,81% e 11,384 miliardi) e **4,709 mld** pari al **2,74%** del totale, per l'addizionale comunale (erano il 2,68% e 4,483 miliardi). Rapportando la percentuale di crescita dei redditi con quella dell'IRPEF, si evidenzia un aumento del carico fiscale di circa l'1%. Si evidenzia altresì la scarsa consistenza dell'addizionale comunale.

Per calcolare l'Irpef pro capite per abitante si è poi considerato il rapporto tra il numero dei dichiaranti (40,770 milioni) e il numero di abitanti sulla base dei dati ISTAT al 31/12/2015 pari a 60.665.551, per cui **ad ogni dichiarante corrispondono 1,488 abitanti** che nella maggior parte dei casi e comunque nella media nazionale, indicano la quota di persone a carico.

Nel dettaglio, dei **60.665.551 cittadini residenti** al 31/12/2015 (130.061 in meno rispetto al 2014) quelli che hanno presentato la dichiarazione dei redditi relativa a tale anno (i dichiaranti) sono stati **40.770.277** (in crescita di 53.729 unità rispetto al 2014 ma ancora in diminuzione sul 2013 (219.290 in meno); di questi, tuttavia, solo **30,9 milioni** versano almeno un euro di Irpef.

Da questi primi indicatori si possono ricavare le seguenti valutazioni:

1. Considerando che solo 30,9 milioni di cittadini su 60,7 milioni presentano una dichiarazione dei redditi positiva, possiamo dedurre che poco meno della metà degli italiani non ha reddito, ovvero è a carico di qualcuno. A dichiarare infatti reddito nullo o negativo sono **680.422** nostri connazionali (in diminuzione rispetto ai 694.480 nel 2014) mentre a dichiarare redditi fino a 7.500 euro lordi l'anno (una media di 312 euro lordi al mese considerando la mediana di 3.750 €) sono in **9.378.279**, il 23% del totale, in lieve diminuzione rispetto al 2014 (9.436.027 e 23,17%).  
Ognuno di questi contribuenti paga quindi **79 € di Irpef l'anno**, per cui è totalmente a carico della società italiana; considerando poi il rapporto contribuenti-cittadini (1,488), i **14.967.194** abitanti, (15.126.291 nel 2014) corrispondenti ai dichiaranti, pagano un'IRPEF media pro capite di **53 euro l'anno** (54 nel 2014).
2. Tra i 7.500 e i 15.000 euro di reddito lordo annuo contiamo 8.483.503 di contribuenti (8.584.180 nel 2014) pari a circa 12,6 milioni di abitanti, che pagano **un'IRPEF media annua di 600 euro** (892 l'Irpef pro capite per contribuente).



3. Tra i 15.000 e i 20.000 euro di reddito lordo dichiarato troviamo 5,883 milioni di contribuenti (6,1 nel 2014) pari a 8,75 milioni di abitanti che pagano un'imposta media annua di **1.662 euro**, sufficiente per pagarsi al 90% la loro spesa sanitaria pro capite.
4. Ricapitolando, i primi 18.542.204 (18.714.687 nel 2014) contribuenti (pari al **45,48%** del totale, **di cui 6.704.584 di pensionati (6.821.730 nel 2014)**, dichiarano redditi lordi da 0 a 15.000 euro, quindi vivono con un reddito medio mensile di circa 615 euro lordi, meno di quello di molti pensionati (mediana di 7.400 € circa). Questi 18.542.204 contribuenti, a cui corrispondono **27,59 milioni di abitanti**, anche per via delle detrazioni, **pagano in media circa 303 euro l'anno** e, si suppone, pochissimi contributi sociali, il che produrrà gravi ripercussioni sia sull'attuale sistema pensionistico sia sulla futura coesione sociale; con quali soldi si pagheranno a questa enorme platea le pensioni? Calcolando che la spesa sanitaria nazionale pro capite è pari a circa 1.850, per questi primi tre scaglioni di reddito la differenza tra l'Irpef versata e il solo costo della sanità ammonta a **50,13** miliardi che sono a carico degli altri contribuenti; e qui parliamo solo della sanità ma poi ci sono tutti gli altri servizi forniti dallo Stato e dagli Enti locali di cui pure beneficiano ma che qualche altro contribuente si dovrà accollare.
5. Ma chi paga l'Irpef e quindi finanzia il nostro welfare? Quanti cittadini italiani sono i contribuenti versanti? Esaminando le dichiarazioni a partire dagli scaglioni di reddito più elevati troviamo sopra i 300.000 euro solo lo **0,083%** dei **contribuenti versanti** (circa 33.989, 2.244 in più rispetto al 2014) che pagano però il **4,92%** dell'Irpef complessiva (4,71% nel 2014); sopra i 200 mila euro di reddito troviamo, lo **0,20%** dei contribuenti (0,19 nel 2014) che paga il **7,56%** (7,3 nel 2014) dell'Irpef. Con redditi lordi sopra i 100 mila euro (per inciso visto che in Italia si parla sempre di lordo, il netto di 100 mila € è pari a meno di 52 mila €) troviamo l'**1,08%**, pari a circa 440.000 contribuenti (424.000 nel 2014), che tuttavia paga il **17,22%** (16,9% nel 2014) dell'Irpef. Sommando a questi contribuenti anche i titolari di redditi lordi superiori a 55.000 euro, otteniamo che il **4,27%** (4,13% nel 2014) paga il **34,02%** dell'Irpef (33,6% nel 2014) e considerando, infine, i redditi sopra i 35.000 euro lordi risulta che l'**11,97%** (11,28% nel 2014) paga il **53,7%** (52,5 nel 2014) di tutta l'IRPEF (**tabella 1.2**). Per tutte queste classi di reddito il carico fiscale 2015 è aumentato rispetto all'anno precedente mentre il reddito spendibile, per via della impossibilità di accedere a molti servizi pubblici gratuitamente perché titolari di redditi non "tutelati" (esenzione da ticket, utilizzo dei mezzi pubblici con sconti etc.), è diminuito e con esso si è impoverita la cosiddetta classe media che si trova costretta a pagare più tasse per sopperire alla massa che non le paga.
6. Il paradosso è tra i due estremi delle classi di reddito dichiarato: il 45,48% dei cittadini paga solo il 4,87% mentre l'11,97% ne paga ben il 53,7%; ma, ad esempio, il numero delle automobili con un costo superiore ai 120.000 € è dieci volte il numero di coloro che dichiarano un reddito lordo superiore ai 240 mila euro (120 mila netti) il che denota tutta l'inefficienza del nostro sistema fiscale. Le **figure 1.1 e 1.2**, illustrano bene la situazione evidenziando da un lato l'enorme differenziale sul valore dell'imposta media e dall'altro l'esiguo numero di coloro che pagano imposte rilevanti.
7. Ma non è finita qui: considerando l'effetto del Bonus da 80 euro di cui hanno beneficiato **11.155.355** contribuenti con redditi fino a 29.000 euro, per uno sgravio complessivo di **8,964 miliardi** di euro (erano 11.291.064 nel 2014 per uno sgravio di 6,076), il totale Irpef versato

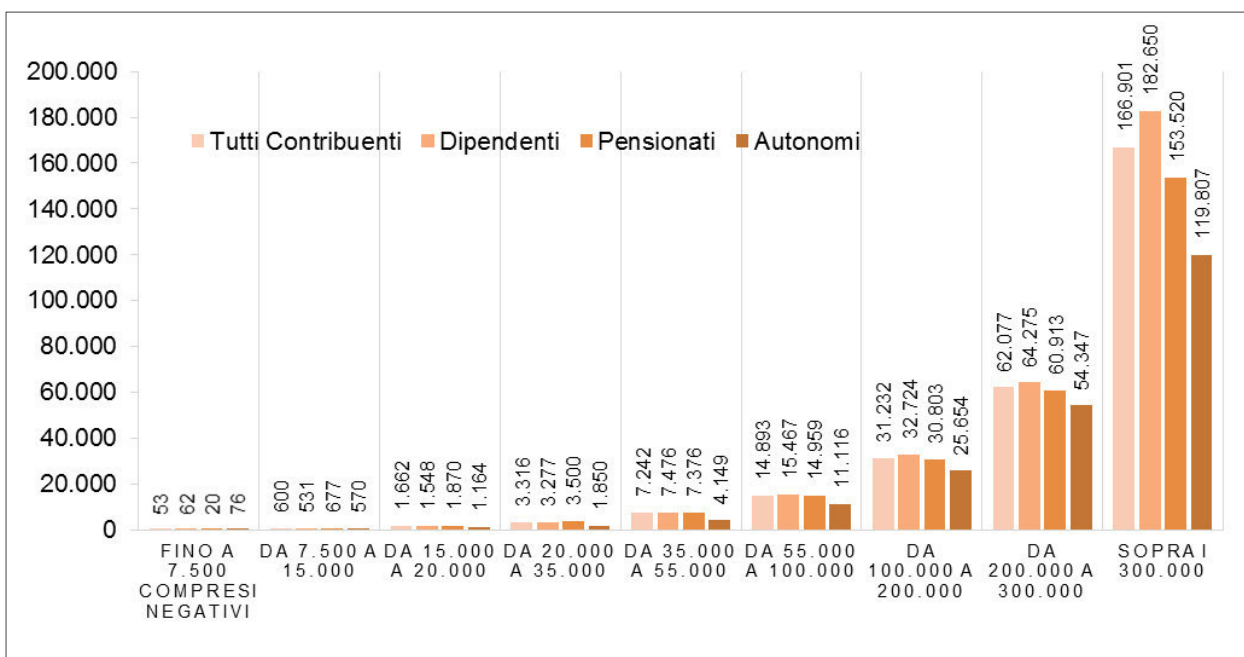
diminuisce a 162,750 miliardi euro (160,976 nel 2014) e l'imposta media pagata per queste fasce di reddito si riduce da **53 euro a 30 euro per redditi fino a 7.500 euro, da 600 euro a 369 euro, per quelli da 7.500 a 15.000 euro e da 1.662 euro a 1.371 per redditi da 15.000 a 20.000 euro**. C'è stata nei fatti una riduzione "mascherata" dell'Irpef per le classi di reddito più basse e un aumento della pressione fiscale complessiva per i redditi più elevati anche per il sistema delle deduzioni ed esenzioni (**tabella 1.1 colonne di destra**).

La domanda che ci si pone riallacciandoci alla premessa iniziale è: chi pagherà, dunque, i **50,13 miliardi** di euro per coprire i costi del servizio sanitario degli "incapienti" e i **103 miliardi** circa della spesa sostenuta per l'assistenza? Come si potranno pagare le pensioni agli oltre **10 milioni** di soggetti che non dichiarando nulla ai fini Irpef, sono anche privi di contribuzione?

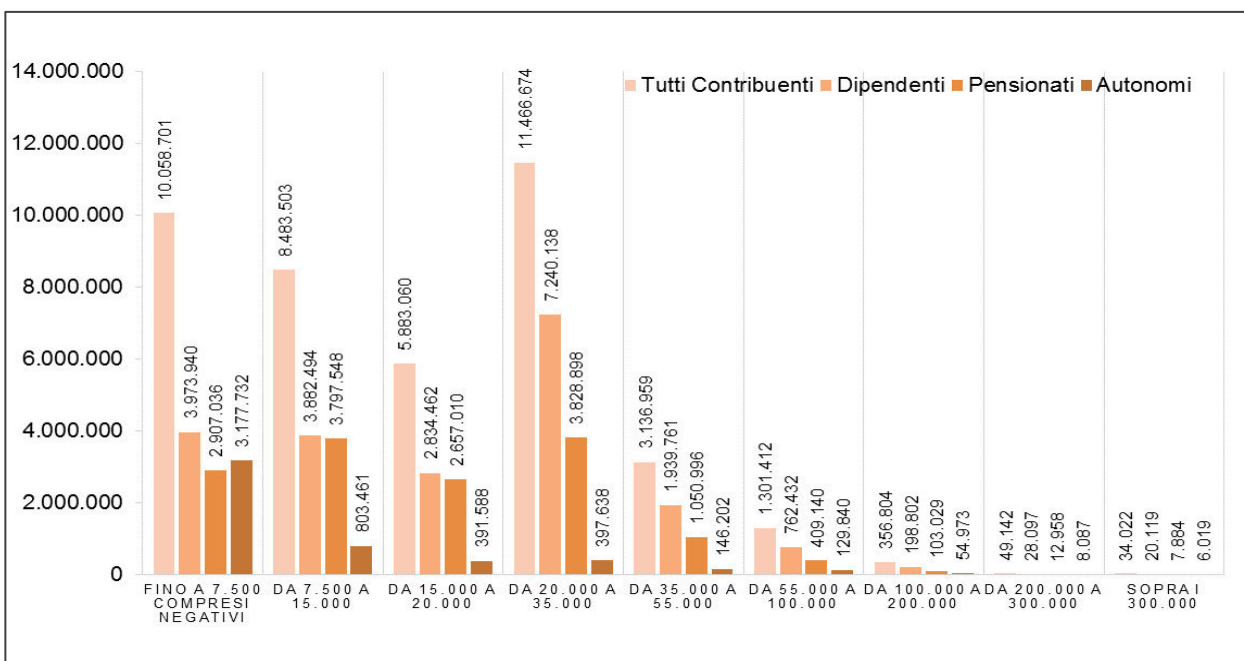
In una situazione come quella descritta, alcune recenti proposte di politici di primo piano vanno esattamente nella direzione di incrementare ed incentivare il sommerso, cancellare il merito e distruggere il ceto medio e la voglia di intrapresa. Esagerato? No! Mettetevi nei panni di un signore che guadagna 100 mila euro lordi l'anno che per via del nostro sistema fiscale – contributivo, riceve un netto di circa 52 mila euro; con le imposte dirette si paga la propria sanità, quella delle persone a suo carico (1,488 in media) e anche di qualche altro cittadino. Qual è la geniale intuizione dei nostri lungimiranti esponenti politici? Semplice, a tutti quelli che dichiarano più di 36 mila euro l'anno lordi facciamo pagare il ticket su tutte le prestazioni sanitarie (così si pagano per la seconda volta la sanità, terza considerando il surplus di versamento) mentre quelli che dichiarano meno di 36 mila euro, tutto gratis.

Tradotto su 60,665 milioni di italiani 7,3 milioni pagherebbero i ticket e gli altri 53 milioni no; oppure 4,8 milioni di **contribuenti versanti** pagherebbero e gli altri 36 milioni di contribuenti no (vedasi tabella 1.2). Forse al proponente sfuggono queste cifre. Stesso discorso per le indennità di accompagnamento e le maggiorazioni sociali sulle pensioni che qualche acuto politico vorrebbe dare a tutti meno che a quelli che le tasse le pagano. Questa situazione è stata definita da Michele Chiarugi "**la dittatura della maggioranza**" ma la si potrebbe anche definire "ignorante (nel senso che ignora) voglia di apparire nello spot e di raccattare voti a spese del contribuente onesto". Del resto cavalcare la "povertà" ha spesso pagato. Qui, per il contribuente si pongono due domande: a) perché pagare le tasse se poi ci si deve pagare anche i servizi? b) questo modo di operare, di pensare, di fare proposte (che a nostro giudizio va molto oltre il populismo) è conforme alla Costituzione?

**Fig. 1.1 – Imposta media per scaglioni di reddito**



**Fig. 1.2 – Numero contribuenti per scaglioni di reddito**



**Tab. 1.1 – Analisi dei redditi 2015 dichiarati nel 2016 per tutte le persone fisiche  
(ammontare espresso in migliaia di euro)**

Reddito complessivo in euro	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare			Media IN EURO	Rapporto con cittadini	%	Ammontare per cittadino	Bonus spettante			Ammontare al netto Bonus			Ammontare per cittadino
			Ammontare	% Ammontare	Media IN EURO					Numero	Ammontare	Media	Ammontare	% Ammontare	Media in EURO	
zero od inferiore	680.422	0	0	0,00%	0	1.012.458	1,67%	0	3.144	1.983	0,63	-1.983	0,00%	-3	-2	
da 0 a 7.500	9.378.279	2.484.783	798.869	0,47%	85	13.954.736	23,00%	57	1.073.327	351.453	0,33	447.416	0,27%	48	32	
<b>Fino a 7.500 compresi negativi</b>	10.058.701	2.484.783	798.869	0,47%	79	14.967.194	24,67%	53	1.076.471	353.436	0,33	445.433	0,27%	44	30	
da 7.500 a 15.000	8.483.503	6.588.932	7.571.303	4,41%	892	12.623.323	20,81%	600	3.459.526	2.916.679	0,84	4.654.624	2,86%	549	369	
da 15.000 a 20.000	5.883.060	5.604.447	14.545.352	8,47%	2.472	8.753.904	14,43%	1.662	2.741.862	2.540.721	0,93	12.004.631	7,38%	2.041	1.371	
da 20.000 a 35.000	11.466.674	11.336.314	56.583.386	32,95%	4.935	17.062.236	28,13%	3.316	3.877.496	3.153.155	0,81	53.430.231	32,83%	4.660	3.131	
<b>da 35.000 a 55.000</b>	3.136.959	3.126.441	33.804.903	19,69%	10.776	4.667.747	7,69%	7.242	0	0	0,00	33.804.903	20,77%	10.776	7.242	
<b>da 55.000 a 100.000</b>	1.301.412	1.298.646	28.840.449	16,80%	22.161	1.936.481	3,19%	14.893	0	0	0,00	28.840.449	17,72%	22.161	14.893	
<b>da 100.000 a 200.000</b>	356.804	356.198	16.581.761	9,66%	46.473	530.919	0,88%	31.232	0	0	0,00	16.581.761	10,19%	46.473	31.232	
<b>da 200.000 a 300.000</b>	49.142	49.064	4.539.239	2,64%	92.370	73.123	0,12%	62.077	0	0	0,00	4.539.239	2,79%	92.370	62.077	
<b>sopra i 300.000</b>	34.022	33.989	8.449.213	4,92%	248.346	50.624	0,08%	166.901	0	0	0,00	8.449.213	5,19%	248.346	166.901	
<b>TOTALE</b>	<b>40.770.277</b>	<b>30.878.814</b>	<b>171.714.475</b>	<b>100%</b>		<b>60.665.551</b>	<b>100%</b>		<b>11.155.355</b>	<b>8.963.991</b>	<b>0,80</b>	<b>162.750.484</b>	<b>100,00%</b>			

IL 45,48% DEI CITTADINI PAGA IL 48,7% DEL 24,67% DEI CITTADINI PAGA MENO DI 53 € DI IRPEF ED IL 20,81% PAGA 600 €

IL 14,43% DEI CITTADINI PAGA L' 8,47% DELLE IMPOSTE 1.662 € PRO CAPITE, INSUFFICIENTI PER I COSTI SANITARI

IL 40,09% DEI CITTADINI PAGA IL 86,65% DELLE IMPOSTE 3.316 € PRO CAPITE

IL 11,97% DEI CITTADINI PAGA IL 53,70% DELLE IMPOSTE

IL 4,27% DEI CITTADINI PAGA IL 34,02% DELLE IMPOSTE

IL 1,08% DEI CITTADINI PAGA IL 17,22% DELLE IMPOSTE

IL 0,20% DEI CITTADINI PAGA IL 7,56% DELLE IMPOSTE

IL 0,08% DEI CITTADINI PAGA IL 4,92% DELLE IMPOSTE

## 2. La ripartizione dell'IRPEF tra lavoratori dipendenti, autonomi e pensionati

Finora abbiamo analizzato le dichiarazioni nel loro complesso; in questo paragrafo scomponiamo le dichiarazioni per tipologia di contribuente: **lavoratori dipendenti, pensionati e autonomi**. Scopriremo così da chi è composto l'esercito dei 36,3 milioni di concittadini che pagano imposte non sufficienti a coprire la loro spesa sanitaria e quindi sono a quasi totale carico dell'**11,97% dei contribuenti** che dichiarano oltre il **53,7%** di tutta l'IRPEF.

### Lavoratori dipendenti

Su un totale di Irpef versata di 172 miliardi, i lavoratori dipendenti ne pagano **103 (99 nel 2014)**, pari al **60% come nel 2014**. Pur essendo 17 milioni secondo il censimento ISTAT (16,5 milioni secondo gli archivi Inps), rappresentano poco più della metà dei contribuenti complessivi ammontando a 20.880.245 (erano 20.459.561 nel 2014) su un totale di 40,77 milioni; ma rappresentano ben il 54%, come nel 2014, di quanti dichiarano redditi positivi (16,797 milioni su 30,879 milioni). Si può quindi affermare che il 100% dei dipendenti (forse loro malgrado) sono "**fedeli contribuenti**". In termini di classi di reddito, troviamo 20.119 persone (19.077 nel 2014) con redditi dichiarati oltre i 300 mila euro, che pagano pro capite un'imposta di ben 183.989 euro l'anno (182.650 nel 2014), **somma che corrisponde a quella versata da ben 622 (620 nel 2014) lavoratori con redditi da 0 a 15.000 euro**.

Giusto per rendere evidente la situazione, **questi lavoratori, pari allo 0,10% dei contribuenti** (0,09% nel 2014), pagano più tasse del **37,6%** di quelli con redditi fino a 15.000 euro; i primi pagano il 5,36% dell'Irpef totale da lavoro dipendente, i secondi il 3,37%, in riduzione rispetto allo scorso anno. I lavoratori con oltre 100 mila euro di reddito sono l'1,18% (circa 247 mila) e versano il 17,5% dell'Irpef come nel 2014. Tra i 20 e i 55 mila euro troviamo il 44% (43,3% nel 2014) dei lavoratori dipendenti che versano il 55,7% (55% nel 2014) di Irpef, per una media tra 3.312 e 7.450 (3.277 e 7.476 nel 2014) euro (**tabella 2.1**).

Tab. 2.1 - Lavoratori dipendenti (ammontare espressi in migliaia di euro)

Reddito complessivo in euro	Numero contribuenti		Numero versanti	Ammontare			Rapporto con cittadini			Ammontare per cittadino			Bonus spettante			Ammontare al netto Bonus			Ammontare per cittadino
	Numero	%		Ammontare	%	Media IN EURO	Rapporto	%	Ammontare	%	Media	Numero	Ammontare	Media	Ammontare	%	Ammontare	Media in EURO	
zero od inferiore	9.692	0,00%	0	0,05%	0	14,422	0,05%	0	0,00%	0	3.144	1.983	0,63	-1.983	0,00%	-1.983	-1	0	
da 0 a 7.500	3.964.248	0,35%	1.206.136	18,99%	91	5.898.741	18,99%	91	0,35%	361.816	1.073.327	351.453	0,33	10.363	0,01%	10.363	3	2	
<b>Fino a 7.500 compresi negativi</b>	<b>3.973.940</b>	<b>0,35%</b>	<b>1.206.136</b>	<b>19,03%</b>	<b>91</b>	<b>5.913.162</b>	<b>19,03%</b>	<b>91</b>	<b>0,35%</b>	<b>361.816</b>	<b>1.076.471</b>	<b>353.436</b>	<b>0,33</b>	<b>8.380</b>	<b>0,01%</b>	<b>8.380</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	
da 7.500 a 15.000	3.882.494	3,02%	2.823.318	18,59%	798	5.777.092	18,59%	798	3,02%	3.098.685	3.459.526	2.916.679	0,84	182.006	0,19%	182.006	64	43	
da 15.000 a 20.000	2.834.462	6,37%	2.660.453	13,57%	2.308	4.217.636	13,57%	2.308	6,37%	6.542.386	2.741.862	2.540.721	0,93	4.001.665	4,27%	4.001.665	553	371	
da 20.000 a 35.000	7.240.138	34,73%	7.161.734	34,67%	4.928	10.773.215	34,67%	4.928	34,73%	35.681.953	3.877.496	3.153.155	0,81	32.528.798	34,69%	32.528.798	16.769	11.270	
da 35.000 a 55.000	1.939.761	20,93%	1.936.470	9,29%	11.086	2.886.335	9,29%	11.086	20,93%	21.503.285	0	0	0,00	21.503.285	22,93%	21.503.285	28.204	18.954	
da 55.000 a 100.000	762.432	17,14%	761.891	3,65%	23.091	1.134.487	3,65%	23.091	17,14%	17.605.310	0	0	0,00	17.605.310	18,77%	17.605.310	88.557	59.515	
da 100.000 a 200.000	198.802	9,47%	198.704	0,95%	48.954	295.814	0,95%	48.954	9,47%	9.732.140	0	0	0,00	9.732.140	10,38%	9.732.140	346.376	232.782	
da 200.000 a 300.000	28.097	2,63%	28.081	0,13%	96.133	41.808	0,13%	96.133	2,63%	2.701.060	0	0	0,00	2.701.060	2,88%	2.701.060	134.254	90.226	
sopra i 300.000	20.119	5,36%	20.115	0,10%	273.773	29.937	0,10%	273.773	5,36%	5.508.031	0	0	0,00	5.508.031	5,87%	5.508.031	264	177	
<b>TOTALE</b>	<b>20.880.245</b>	<b>100%</b>	<b>16.796.902</b>	<b>100%</b>		<b>31.069.486</b>	<b>100%</b>			<b>102.734.666</b>	<b>11.155.355</b>	<b>8.963.991</b>	<b>0,80</b>	<b>93.770.675</b>	<b>100,00%</b>	<b>93.770.675</b>			

IL 37,63% DEI CITTADINI PAGA IL 3,37% DELL'IRPEF ED IL 18,59% PAGA 536 €

IL 13,57% DEI CITTADINI PAGA IL 6,37% DELLE IMPOSTE L. 551 € PRO CAPITE, INSUFFICIENTI PER I COSTI SANITARI

IL 48,80% DEI CITTADINI PAGA IL 90,26% DELLE IMPOSTE

IL 14,12% DEI CITTADINI PAGA IL 55,53% DELLE IMPOSTE

IL 4,83% DEI CITTADINI PAGA IL 34,60% DELLE IMPOSTE

IL 1,18% DEI CITTADINI PAGA IL 17,46% DELLE IMPOSTE

IL 0,23% DEI CITTADINI PAGA IL 7,99% DELLE IMPOSTE

IL 0,10% DEI CITTADINI PAGA IL 5,36% DELLE IMPOSTE

## Lavoratori autonomi

Tutt'altra musica per i **lavoratori autonomi**. Se ne stimano circa 7,5 milioni<sup>3</sup> ma i dichiaranti sono 5.115.540 (341.000 in meno rispetto al 2014), di cui **solo 2,598 milioni (2,8 nel 2014)** presentano redditi positivi. Ma di questi il **78%** del totale (77% nel 2014) dichiara redditi fino a 15.000 euro lordi l'anno e paga un'Irpef media di circa **173 euro (182 nel 2014)**. Il successivo 15,4% (15,9 nel 2014) di autonomi con redditi tra 15.000 e 35.000 euro paga un'Irpef media di circa 1.516 euro, ancora insufficiente per coprire i costi della propria sanità.

**Tab. 2.2 - Lavoratori autonomi (ammontare espressi in migliaia di euro)**

	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare	% Ammontare	Media IN EURO	Rapporto con cittadini	Percentuale	Ammontare per cittadino
zero od inferiore	665.276	0	0	0,00%	0	989.921	13,01%	0
da 0 a 7.500	2.512.456	1.027.353	345.821	3,69%	138	3.738.496	49,11%	93
<b>Fino a 7.500 compresi negativi</b>	<b>3.177.732</b>	<b>1.027.353</b>	<b>345.821</b>	<b>3,69%</b>	<b>109</b>	<b>4.728.417</b>	<b>62,12%</b>	<b>73</b>
da 7.500 a 15.000	803.461	535.540	677.469	7,22%	843	1.195.538	15,71%	567
da 15.000 a 20.000	391.588	329.188	658.405	7,02%	1.681	582.677	7,65%	1.130
da 20.000 a 35.000	397.638	367.483	945.971	10,08%	2.379	591.679	7,77%	1.599
da 35.000 a 55.000	146.202	141.664	768.246	8,19%	5.255	217.546	2,86%	3.531
da 55.000 a 100.000	129.840	128.498	2.089.847	22,28%	16.096	193.200	2,54%	10.817
da 100.000 a 200.000	54.973	54.676	2.098.116	22,37%	38.166	81.799	1,07%	25.650
da 200.000 a 300.000	8.087	8.047	660.944	7,05%	81.729	12.033	0,16%	54.926
sopra i 300.000	6.019	6.000	1.135.744	12,11%	188.693	8.956	0,12%	126.811
<b>TOTALE</b>	<b>5.115.540</b>	<b>2.598.449</b>	<b>9.380.563</b>	<b>100%</b>		<b>7.611.846</b>	<b>100%</b>	

IL 77,83% DEI CITTADINI PAGA IL 10,91% DELLE IMPOSTE IL 62,12% DEI CITTADINI PAGA 73 € DI IRPEF ED IL 15,71% NE PAGA 567 €

IL 7,65% DEI CITTADINI PAGA L' 7,02% DELLE IMPOSTE 1.130 € PRO CAPITE, INSUFFICIENTI PER I COSTI SANITARI

IL 14,52% DEI CITTADINI PAGA L' 82,07% DELLE IMPOSTE

IL 6,75% DEI CITTADINI PAGA IL 71,99% DELLE IMPOSTE

IL 3,89% DEI CITTADINI PAGA IL 63,80% DELLE IMPOSTE

IL 1,35% DEI CITTADINI PAGA IL 41,52% DELLE IMPOSTE

LO 0,28% DEI CITTADINI PAGA IL 19,15% DELLE IMPOSTE

LO 0,12% DEI CITTADINI PAGA IL 12,11% DELLE IMPOSTE

In pratica solo il **6,75%** degli autonomi pari a **345 mila soggetti** paga imposte sufficienti a finanziarsi la sanità, mentre il restante **93,25%** (non considerando i quasi 2 milioni che non risultano al fisco) è a carico di altri lavoratori. In questa categoria il livello di concentrazione delle imposte è il più elevato: il 6,75% dei cittadini paga il 71,99% dell'Irpef di categoria e addirittura il solo **14,52%** paga l'**82,07%** (contro il 36% dei pensionati e il 40% dei dipendenti).

E così il totale Irpef pagata da questi lavoratori è pari a **9,4 miliardi** di euro (9,6 nel 2014), cioè il **5,5%** (5,7 nel 2014) del totale del gettito Irpef del 2015, pur rappresentando il **12,5%** dei contribuenti (escludendo quelli ignoti al fisco).

In questo caso è ancora più evidente che il sistema fiscale non funziona poiché è impensabile che su circa 7,5 milioni di soggetti solo 335.000 (cioè il 4,4%) paghi imposte che almeno coprono il costo del servizio sanitario nazionale.

Il punto vero è che questi lavoratori hanno prevalentemente un rapporto di consumo finale con le famiglie italiane e come vedremo nelle conclusioni, la somma di imposte dirette e indirette e la loro indeducibilità per le famiglie porta a questi insufficienti risultati (**tabella 2.2**).

<sup>3</sup> Nel dettaglio per il 2015 sono: 1,7 milioni di artigiani, 2,16 milioni di commercianti, 448 mila imprenditori agricoli, 1,441 milioni di parasubordinati, 1,3 milioni di liberi professionisti oltre ad alcuni che pur esercitando la libera professione non sono iscritti a albi e casse di previdenza.

## **I pensionati**

I soggetti in pensione nel 2015 sono **16,19 milioni** di cui circa 8 milioni con prestazioni integrate o totalmente a carico della fiscalità e quindi non soggette a imposizione Irpef. Tuttavia, poiché coloro che fanno la dichiarazione dei redditi sono 14,77 milioni e quelli che pagano almeno 1 euro di imposte sono 11,483 milioni, significa che una parte non modesta di “assistiti” (oltre 3 milioni) percepisce altri redditi oltre alla pensione assistita. Nel 2015 i pensionati hanno pagato 59,599 miliardi di € di Irpef pari al 34,7% del totale (erano 58,581 nel 2014 pari al 35%). Tra i dichiaranti il 45,4%, pari a 6.700.000 pensionati, ha pagato un’Irpef media di circa 390 euro l’anno (394 nel 2014), da imputare non tanto alla pensione quanto ad altre entrate o rendite; su questo universo, infatti, è prevista una no tax area fino a 7.500 euro di reddito l’anno per i pensionati con meno di 75 anni e fino a 7.750 euro per quelli over 75 (cifre aumentate dalla legge di Bilancio per il 2017). Come più sopra indicato, occorre considerare che su 4.040.626 prestazioni assistenziali (pensioni di invalidità, assegno di accompagnamento, pensione e assegno sociale e pensioni di guerra, che nel 2014 erano pari a 3.964.183) e sulle prestazioni con integrazione al minimo e maggiorazione sociale (altre 4,265 milioni) non si paga l’Irpef, a meno che il pensionato possieda due o più prestazioni (ad esempio la pensione diretta e la reversibilità oppure altre rendite). A tal proposito, occorre tenere presente, anche se il dirlo risulta sempre molto impopolare, che la gran parte dei pensionati assistiti non ha pagato (o ha pagato pochissimi) contributi sociali nei 65 anni di vita attiva e quindi neppure l’Irpef; tra questi, in base ai dati fin qui esaminati, una buona parte sono ex lavoratori autonomi o operanti nel settore agricolo (operai a 51 o 101 giornate l’anno).

Tra i pensionati, i redditi sono distribuiti in modo più regolare, con riflessi anche sul finanziamento della spesa sanitaria. Il 45,38% (identico alla media nazionale relativa a tutte le persone fisiche) paga solo il 6,52% dell’Irpef e il 36,64% paga l’81,16% dell’intera Irpef della categoria; ma la cifra più rilevante è che il 54,62% dei cittadini pensionati (dichiaranti e a carico) dichiara ben il 93,48% di tutta l’Irpef ed è anche autosufficiente in termini di spesa sanitaria. In dettaglio il 17,98% (18,37 nel 2014) paga un’Irpef media di 1.858 euro (1.870 nel 2014), il successivo 25,92% (25,28 nel 2014), con redditi compresi tra 20 mila e 35 mila euro, paga 3.503 euro all’anno. Infine, il 10,72%, con redditi superiori a 35 mila euro paga il 47,67% di tutta l’Irpef a carico dei pensionati e ampiamente la spesa sanitaria. Le imposte pagate dai pensionati con redditi superiori a 300 mila euro lordi, sono pari a circa 154 euro pro capite, importo che corrisponde a quanto pagato da 7.328 pensionati con redditi fino a 7.500 euro, oppure 229 pensionati con redditi fino a 15.000 €; cifre che fanno riflettere (**tabella 2.3**).



**Tab. 2.3 – Pensionati (ammontare espressi in migliaia di euro)**

Reddito complessivo in euro	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare	% Ammontare	Media IN EURO	Rapporto con cittadini	Percentuale	Ammontare per cittadino
zero od inferiore	5.461	0	0	0,00%	0	8.126	0,04%	0
da 0 a 7.500	2.901.575	251.294	91.232	0,15%	31	4.317.499	19,64%	21
<b>Fino a 7.500 compresi negativi</b>	<b>2.907.036</b>	<b>251.294</b>	<b>91.232</b>	<b>0,15%</b>	<b>31</b>	<b>4.325.625</b>	<b>19,68%</b>	<b>21</b>
da 7.500 a 15.000	3.797.548	3.230.074	3.795.149	6,37%	999	5.650.694	25,70%	672
da 15.000 a 20.000	2.657.010	2.614.806	7.344.561	12,32%	2.764	3.953.590	17,98%	1.858
da 20.000 a 35.000	3.828.898	3.807.097	19.955.462	33,48%	5.212	5.697.342	25,92%	3.503
da 35.000 a 55.000	1.050.996	1.048.307	11.533.372	19,35%	10.974	1.563.866	7,11%	7.375
da 55.000 a 100.000	409.140	408.257	9.145.292	15,34%	22.352	608.794	2,77%	15.022
da 100.000 a 200.000	103.029	102.818	4.751.505	7,97%	46.118	153.306	0,70%	30.994
da 200.000 a 300.000	12.958	12.936	1.177.235	1,98%	90.850	19.281	0,09%	61.056
sopra i 300.000	7.884	7.874	1.805.438	3,03%	229.000	11.731	0,05%	153.900
<b>TOTALE</b>	<b>14.774.499</b>	<b>11.483.463</b>	<b>59.599.246</b>	<b>100%</b>		<b>21.984.229</b>	<b>100%</b>	

IL 45,38% DEI CITTADINI PAGA IL 6,52% DELLE IMPOSTE IL 19,68% DEI CITTADINI PAGA MENO DI 21 € DI IRPEF ED IL 25,70% PAGA 672 IL 17,98% DEI CITTADINI PAGA IL 12,32% DEL'IRPEF 1.858 € PRO CAPITE, ED E' AUTOSUFFICIENTE PER LA SPESA SANITARIA IL 36,64% DEI CITTADINI PAGA IL 81,16% DELLE IMPOSTE IL 10,72% DEI CITTADINI PAGA IL 47,67% DELLE IMPOSTE IL 3,61% DEI CITTADINI PAGA IL 28,32% DELLE IMPOSTE IL 0,84% DEI CITTADINI PAGA IL 12,98% DELLE IMPOSTE IL 0,14% DEI CITTADINI PAGA IL 5,00% DELLE IMPOSTE IL 0,05% DEI CITTADINI PAGA IL 3,03% DELLE IMPOSTE

Come vedremo nelle conclusioni, una soluzione da avanzare per un Paese come il nostro è quella del “**contrasto di interessi**”, che consente a 23 milioni di famiglie di scaricare circa 5.000 euro l'anno per lavori commissionati direttamente ai fornitori finali.

### 3. La regionalizzazione dell'IRPEF: ripartizione territoriale

Dopo aver “riclassificato” le dichiarazioni per fasce di reddito, la **tabella 3.1** evidenzia la **distribuzione territoriale dell'Irpef per singola regione** considerando che l'importo regionalizzato comprende sia le aliquote ordinarie sia le addizionali regionali e comunali. I dati sono relativi ai redditi del 2015 dichiarati nel 2016 per tutte le persone fisiche (lavoratori dipendenti, autonomi e pensionati) e sono stati elaborati sulla base delle risultanze presenti nei data base del Dipartimento delle Finanze del MEF.

La distribuzione geografica del **versamento Irpef** per ognuna delle tre macro-aree, vede il Nord che contribuisce per 97,3 miliardi pari al **56,70% (56,53 nel 2014)** dell'Irpef totale, seguito dal Centro con 37,9 miliardi pari al **22,08% (22,18 nel 2014)** e dal Sud con 36,44 miliardi pari al solo **21,23% (21,28 nel 2014)**. La sola Lombardia, con circa 10 milioni di abitanti, versa più dell'intero Sud che conta più del doppio degli abitanti (38,365 miliardi contro 36,44); Piemonte, Veneto e Emilia Romagna si attestano sui 15 miliardi circa di versamento. Al Centro il Lazio contribuisce con oltre 20 miliardi, ma in questo caso contano molto le istituzioni nazionali e internazionali che sono ubicate a Roma e dintorni. Segue la Toscana con 11 milioni mentre al Sud troviamo Campania e Sicilia con rispettivamente 10 e 8,3 miliardi.

In termini di **numero di contribuenti** il Nord con una popolazione pari al 45,75% ne conta il **49,4%** che aumentano a **52,6%** se si contano quelli che dichiarano almeno 1 euro d'imposta; al Centro con il 19,9% della popolazione questi valori sono pari rispettivamente al 20,3 e 20,7% mentre al Sud, con il 34,36% di popolazione, al 30,2% e 26,6%.

**Tabella 3.1 – Ripartizione regionale IRPEF (comprese le addizionali regionali e comunali, per tutte le persone fisiche, redditi 2015 dichiarati nel 2016), ammontare e media in migliaia di euro**

Regione	Numero contribuenti	Numero versanti	IMPOSTE				% abitanti	% imposte
			Ammontare	PRO CAPITE per contribuent e	Numero abitanti	PRO CAPITE per abitante		
Piemonte	3.168.287	2.563.148	14.876.333	5.804	4.404.246	3.378	7,26%	8,66%
Valle d'Aosta	97.248	79.256	416.021	5.249	127.329	3.267	0,21%	0,24%
Lombardia	7.090.394	5.781.648	38.365.607	6.636	10.008.349	3.833	16,50%	22,34%
Liguria	1.175.645	937.740	5.396.300	5.755	1.571.053	3.435	2,59%	3,14%
Trentino A. A. (PA Trento)	414.284	318.968	1.614.382	5.061	538.223	2.999	0,89%	0,94%
Trentino A. A. (PA Bolzano)	421.113	322.981	1.929.717	5.975	520.891	3.705	0,86%	1,12%
Veneto	3.533.101	2.814.451	15.213.118	5.405	4.915.123	3.095	8,10%	8,86%
Friuli Venezia Giulia	919.987	742.290	3.915.841	5.275	1.221.218	3.207	2,01%	2,28%
Emilia Romagna	3.322.554	2.692.443	15.630.888	5.805	4.448.146	3.514	7,33%	9,10%
<b>NORD</b>	<b>20.142.613</b>	<b>16.252.925</b>	<b>97.358.207</b>	<b>5.990</b>	<b>27.754.578</b>	<b>3.508</b>	<b>45,75%</b>	<b>56,70%</b>
Toscana	2.705.911	2.151.494	11.553.027	5.370	3.744.398	3.085	6,17%	6,73%
Umbria	625.262	486.272	2.330.096	4.792	891.181	2.615	1,47%	1,36%
Marche	1.112.672	849.493	4.003.061	4.712	1.543.752	2.593	2,54%	2,33%
Lazio	3.857.156	2.919.525	20.019.936	6.857	5.888.472	3.400	9,71%	11,66%
<b>CENTRO</b>	<b>8.301.001</b>	<b>6.406.784</b>	<b>37.906.120</b>	<b>5.917</b>	<b>12.067.803</b>	<b>3.141</b>	<b>19,89%</b>	<b>22,08%</b>
Abruzzo	904.557	643.385	2.963.609	4.606	1.326.513	2.234	2,19%	1,73%
Molise	212.140	138.604	604.497	4.361	312.027	1.937	0,51%	0,35%
Campania	3.153.308	2.116.004	9.968.104	4.711	5.850.850	1.704	9,64%	5,81%
Puglia	2.550.198	1.685.808	7.096.919	4.210	4.077.166	1.741	6,72%	4,13%
Basilicata	380.989	254.621	1.041.386	4.090	573.694	1.815	0,95%	0,61%
Calabria	1.183.126	749.600	3.003.128	4.006	1.970.521	1.524	3,25%	1,75%
Sicilia	2.887.329	1.864.216	8.399.948	4.506	5.074.261	1.655	8,36%	4,89%
Sardegna	1.050.897	763.178	3.369.133	4.415	1.658.138	2.032	2,73%	1,96%
<b>SUD</b>	<b>12.322.544</b>	<b>8.215.416</b>	<b>36.446.724</b>	<b>4.436</b>	<b>20.843.170</b>	<b>1.749</b>	<b>34,36%</b>	<b>21,23%</b>
Non indicata	4.119	3.691	3.428	929			0,00%	0,00%
<b>TOTALE</b>	<b>40.770.277</b>	<b>30.878.816</b>	<b>171.714.479</b>	<b>5.561</b>	<b>60.665.551</b>	<b>2.831</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>

Il rapporto tra numero di contribuenti e popolazione al Nord è pari al 72,6% (72,4 nel 2014) e ben il 58,56% (58,25 nel 2014) degli abitanti versa almeno 1 euro di Irpef, al Centro e al Sud le percentuali si riducono sensibilmente: nella prima area i contribuenti rappresentano il 68,8% (68,5 nel 2014) della popolazione, ma solo il 53,09% (52,3 nel 2014) versa l'Irpef, nella seconda la quota di contribuenti si riduce al 59,12% (58,8 nel 2014), ma solo il 39,42% (38,95 nel 2014) della popolazione dichiara un reddito positivo.

In termini statistici il dato più significativo, è il versamento **pro capite**: l'ammontare medio per ciascun contribuente è di 5.990 euro al Nord, 5.917 al Centro e 4.436 al Sud; se però dal pro capite per contribuente passiamo a quello per abitante, gli scostamenti si fanno più marcati; infatti un cittadino del Nord versa **3.508** euro di Irpef l'anno (**3.397 nel 2014**), contro i **3.141** (**3.065 nel 2014**) del Centro e i **1.749** (**1.701 nel 2014**) del Sud. Il che significa che al Sud le

persone a carico di ogni singolo contribuente sono molto più numerose rispetto alle altre due macro aree; in parte questo fenomeno è spiegabile con un più diffuso lavoro irregolare.

Essendo, come abbiamo visto, la spesa pro capite per la sanità pari a circa 1.850 euro annui (per la verità un po' meno al Sud), l'IRPEF versata pro capite nel mezzogiorno è inferiore alla spesa sanitaria pro capite.

A livello di Regioni, il versamento pro capite per contribuente vede in testa il Lazio con 6.857 euro, seguito dalla Lombardia con 6.636 euro, dal Piemonte e dall'Emilia Romagna con 5.800 euro circa; il pro capite per abitante vede in testa la Lombardia con un'Irpef pari a 3.833 euro (3.715 nel 2014), seguita dal Lazio con 3.400 euro; le quote più basse si trovano in Calabria con solo 1.524 (1.484 nel 2014) euro per abitante, seguita dalla Sicilia con 1.655 euro.

#### 4. Le addizionali regionali e comunali e loro ripartizione territoriale

Le **addizionali IRPEF regionali e comunali** deliberate a livello locale rappresentano complessivamente solo il **9,64%** (9,50% nel 2014) dell'Irpef totale versata; in particolare le regionali sono pari al **6,90%** (6,81% nel 2014) mentre le comunali valgono solo il **2,74%** (2,68% nel 2014). Anche il numero dei contribuenti e gli importi medi sono modesti e ciò dovrebbe probabilmente far riflettere sulla validità dell'imposta stessa, almeno quella comunale che potrebbe essere sostituita da una apposita imposta comunale sui servi. Analizziamo di seguito nel dettaglio le due tipologie.

**Addizionale regionale** - L'importo complessivamente versato è di **11,847** miliardi di euro<sup>4</sup> (11,384 nel 2014) e i versanti sono complessivamente **29.317.492** (29.806.053 nel 2014) ovvero il **95%** (97% nel 2014) dei contribuenti IRPEF (30.878.814); oltre 1.550.000 contribuenti (900.000 nel 2014) non sono quindi soggetti a tale imposta (**tabella 4.1**).

A livello totale, l'aliquota media applicata risulta pari all'**1,60%** (**1,57% nel 2014**) con un versamento medio di **404 (382 nel 2014)** euro annui, cui corrispondono **271,58 (256 nel 2014) euro per abitante (tabelle 4.2 e 4.3)**.

La **tabella 4.2** indica l'aliquota media regionale e l'importo totale versato per ciascuna regione. Si evidenzia come solo 8 regioni (Lazio, Molise, Campania, Piemonte, Abruzzo, Sicilia, Calabria, ed Emilia Romagna) applichino un'aliquota media superiore a quella media nazionale e come le 10 regioni con le aliquote più alte versino 7.280.620 (6.892.212 nel 2014) euro, pari al **61,5%** (61% nel 2014) del totale. Solo in 6 regioni (Lazio, Piemonte, Campania, Molise, Emilia Romagna e Liguria) si rileva un versamento medio superiore ai 404 (382 nel 2014) euro (media nazionale), mentre 6 regioni (5 nel 2014), Lazio, Piemonte, Emilia Romagna, Molise, Liguria e Lombardia, superano il versamento medio nazionale per abitante di 272 euro (256 nel 2014). Da notare che la Campania, pur essendo la terza regione per versamento medio, scende al decimo (nono nel 2014) posto per versamento pro capite rispetto al totale della popolazione (**tabella 4.3**).

---

<sup>4</sup> I dati relativi alle imposte sono ricavati dal "SISTAN" in base alle dichiarazioni dei redditi. Per contro i dati diffusi dai bollettini statistici e nei comunicati MEF differiscono da questi per valori anche consistenti (circa 11 miliardi per il 2014). La differenza è presumibilmente attribuibile alle differenti fonti dei dati stessi: i dati delle dichiarazioni sono disponibili solo nella primavera/estate successiva mentre i dati dei vari bollettini e comunicati considerano invece le entrate tributarie mensili con dati sia di competenza giuridica che di cassa. Per l'IRPEF, ad esempio, il dato dei versamenti mensili dei lavoratori dipendenti, statali etc. indica semplicemente quanto versato senza considerare invece tutte le detrazioni fiscali che sono note solo l'anno dopo. Per le imposte Regionali e Comunali gli importi non sono molto differenti, anche se incassate in undici rate l'anno successivo, poiché non variano molto e non sono previste detrazioni e deduzioni mentre per l'IRPEF, con il gioco degli acconti e delle detrazioni le differenze possono essere ragguardevoli.

**Tab. 4.1 – Addizionali regionali e comunali: versanti, ammontare e media per classi di reddito\***

Classi di reddito complessivo in euro	Addizionale regionale dovuta			Addizionale comunale dovuta		
	Frequenza	Ammontare	Media	Frequenza	Ammontare	Media
minore di -1000	0	0	0,00	0	0	0,00
da -1000 a 0	0	0	0,00	0	0	0,00
zero	0	0	0,00	0	0	0,00
da 0 a 1000	263.940	1.725	0,01	102.741	312	0,00
da 1000 a 1500	116.558	1.800	0,02	48.939	335	0,01
da 1500 a 2000	95.084	2.197	0,02	42.104	424	0,01
da 2000 a 2500	83.762	2.549	0,03	40.778	502	0,01
da 2500 a 3000	73.988	2.736	0,04	36.649	535	0,01
da 3000 a 3500	65.819	2.917	0,04	35.138	578	0,02
da 3500 a 4000	64.554	3.293	0,05	33.863	645	0,02
da 4000 a 5000	132.746	8.178	0,06	70.562	1.591	0,02
da 5000 a 6000	141.099	10.688	0,08	73.303	2.089	0,03
da 6000 a 7500	351.243	32.673	0,09	174.586	6.512	0,04
da 7500 a 10000	1.631.092	203.331	0,12	899.570	48.790	0,05
da 10000 a 12000	1.835.675	282.830	0,15	1.271.407	87.769	0,07
da 12000 a 15000	2.832.152	527.656	0,19	2.250.977	197.223	0,09
da 15000 a 20000	5.519.927	1.367.807	0,25	5.027.403	576.230	0,11
da 20000 a 26000	6.063.500	1.986.300	0,33	5.717.191	855.528	0,15
da 26000 a 29000	2.232.254	895.541	0,40	2.135.628	385.310	0,18
da 29000 a 35000	2.974.731	1.400.374	0,47	2.854.414	597.495	0,21
da 35000 a 40000	1.367.922	799.314	0,58	1.316.712	324.124	0,25
da 40000 a 50000	1.368.519	974.922	0,71	1.318.169	384.144	0,29
da 50000 a 55000	372.810	318.083	0,85	359.535	123.557	0,34
da 55000 a 60000	279.951	264.994	0,95	270.335	102.057	0,38
da 60000 a 70000	405.322	440.242	1,09	391.813	167.603	0,43
da 70000 a 75000	155.117	192.008	1,24	149.960	72.478	0,48
da 75000 a 80000	129.811	173.182	1,33	125.556	64.995	0,52
da 80000 a 90000	192.461	283.649	1,47	186.274	105.447	0,57
da 90000 a 100000	130.448	216.842	1,66	126.050	79.861	0,63
da 100000 a 120000	158.236	305.612	1,93	152.851	111.488	0,73
da 120000 a 150000	115.822	278.685	2,41	111.861	100.629	0,90
da 150000 a 200000	80.365	253.155	3,15	77.761	90.989	1,17
da 200000 a 300000	48.770	218.528	4,48	47.245	78.050	1,65
oltre 300000	33.814	395.450	11,69	32.897	141.970	4,32
<b>TOTALE</b>	<b>29.317.492</b>	<b>11.847.263</b>	<b>0,40</b>	<b>25.482.272</b>	<b>4.709.261</b>	<b>0,18</b>

\*Ammontare e media espressi in migliaia di euro.

**Tab. 4.2 – Addizionali regionale: aliquota media e importo totale versato\* per Regione**

<b>Regione</b>	<b>Aliquota media</b>	<b>Importo totale versato</b>
Lazio	2,23%	1.715.499
Molise	2,12%	60.204
Campania	2,01%	901.870
Piemonte	2,00%	1.251.378
Abruzzo	1,72%	236.335
Sicilia	1,71%	664.879
Calabria	1,70%	247.987
Emilia Romagna	1,64%	1.093.053
Liguria	1,60%	365.680
Toscana	1,47%	743.735
Lombardia	1,44%	2.238.859
Umbria	1,40%	150.140
Puglia	1,40%	482.501
Marche	1,38%	256.733
Basilicata	1,26%	65.060
Valle d'Aosta	1,23%	23.261
Veneto	1,22%	825.251
Sardegna	1,22%	196.126
Friuli Venezia Giulia	1,17%	207.460
Trentino Alto Adige (PA Trento)	1,17%	89.394
Non indicata	0,39%	4
Trentino Alto Adige (PA Bolzano)	0,37%	31.854
<b>TOTALE</b>	<b>1,60%</b>	<b>11.847.263</b>

\*Importo totale versato espresso in migliaia di euro.

**Tab. 4.3 – Addizionale regionale: importo medio versato e importo medio per abitante**

<b>Regione</b>	<b>Importo medio versato</b>	<b>Regione</b>	<b>Importo medio per abitante</b>
Lazio	620,85	Lazio	406,68
Piemonte	506,42	Piemonte	364,31
Campania	457,20	Emilia Romagna	312,45
Molise	456,10	Molise	310,09
Emilia Romagna	418,30	Liguria	302,85
Liguria	404,71	Lombardia	284,57
Lombardia	401,68	Abruzzo	262,29
Abruzzo	384,64	Toscana	259,75
Sicilia	382,88	Trentino Alto Adige (PA Trento)	254,85
Calabria	359,63	Campania	246,41
Toscana	359,44	Valle d'Aosta	231,52
Umbria	321,69	Umbria	225,70
Trentino Alto Adige (PA Trento)	320,42	Marche	225,35
Marche	312,65	Friuli Venezia Giulia	217,89
Valle d'Aosta	303,13	Sicilia	217,86
Veneto	303,01	Veneto	217,81
Puglia	302,79	Calabria	215,92
Friuli Venezia Giulia	289,23	Puglia	189,39
Sardegna	272,86	Basilicata	178,41
Basilicata	268,65	Trentino Alto Adige (PA Bolzano)	178,30
Trentino Alto Adige (PA Bolzano)	227,88	Sardegna	172,93
Non indicata	111,11	Non indicata	0,00
<b>TOTALE</b>	<b>404,10</b>	<b>TOTALE</b>	<b>271,58</b>

**Addizionale comunale** - Nel 2015 si è registrato un lieve aumento sia dell'importo totale versato sia del numero di contribuenti di questa addizionale: l'importo complessivamente versato dai 7.999 (8.050 nel 2014) comuni è di **4,709 miliardi di euro** (4,483 nel 2014) e i versanti sono complessivamente **25.482.272** (25.432.456 nel 2014), l'**82,5%** dei contribuenti. Rispetto ai 30.878.814 contribuenti per l'Irpef ordinaria, quasi 5,4 milioni di contribuenti (5,3 milioni nel 2014) non sono quindi soggetti a tale imposta (**tabella 4.1**).

A livello totale, l'aliquota media applicata risulta lo **0,64%** (**0,62% nel 2014**) con un versamento medio di **185 euro annui pari a 92 euro per abitante** (176 e 87 nel 2014). Per quanto riguarda i singoli comuni la **tabella 4.4** indica le fasce di aliquota applicata e il numero dei comuni che la applicano.



**Tab. 4.4 – Addizionale comunale: fasce di aliquota applicate**

Fasce Aliquota media	N° Comuni	% Comuni	N° Abitanti	% Abitanti	Importo versato	% versato
Zero	260	3,25%	147.403	0,24%	0	0,00%
da 0 a 0,15	1.052	13,15%	2.605.477	4,29%	6.996.776	0,15%
da 0,15 a 0,30	400	5,00%	1.834.316	3,02%	50.335.548	1,07%
da 0,30 a 0,45	1.005	12,56%	4.029.097	6,64%	174.722.773	3,71%
da 0,45 a 0,60	1.622	20,28%	9.923.192	16,36%	631.900.899	13,42%
da 0,60 a 0,75	1.552	19,40%	15.466.809	25,49%	1.337.709.317	28,41%
da 0,75 a 0,80	2.107	26,34%	23.802.273	39,23%	2.112.000.224	44,85%
oltre 0,80	1	0,01%	2.864.731	4,72%	395.534.664	8,40%

Si nota come i circa 1.700 piccoli comuni, pari al 21% del totale (1.900 e 24 nel 2014) non applicano o richiedono **aliquote molto basse** con un contributo minimo e versano complessivamente circa 57 milioni (65 nel 2014), mentre il grosso dei comuni pari a circa 5.300 (erano 5.000 nel 2014) con l'81% degli abitanti e aliquote tra lo 0,45% e lo 0,80%, versa 4.081.610.440 euro (4.194.855.778 nel 2014) pari all'86,7% (85,5% nel 2014) del totale del gettito; Roma guida sempre la classifica con un'aliquota pari allo 0,86% (0,88% nel 2014) in lieve riduzione.

Per quanto riguarda il versamento medio, solo 1.170 comuni (1.220 nel 2014), superano la media nazionale di **185 euro**, con le punte di Gignese (710 euro) e Portofino (637 euro) nonostante le non elevate aliquote medie, rispettivamente 0,31% e 0,08% (**tabella 4.5**).

Come risulta dalla **tabella 4.6**, rispetto al versamento per abitante, 1.817 comuni superano la media di 92 euro (erano 87 nel 2014), con le punte di Gignese (387 euro) e Selva di val Gardena (367 euro).

**Tab. 4.5 – Addizionale comunale: classifica dei 20 Comuni per importo medio versato più alto e dei 20 Comuni per importo medio versato più basso**

I 20 Comuni per importo medio versato più alto			I 20 Comuni con importo medio versato più basso		
Comune	Prov.	Importo medio versato	Comune	Prov.	Importo medio versato
GIGNESE	VB	709,8	VILLAFRATI	PA	23,4
PORTOFINO	GE	637,2	MELISSA	KR	23,2
RIVISONDOLI	AQ	537,0	BORDANO	UD	23,0
CASTEL IVANO	TN	528,2	CRANDOLA VALSASSINA	LC	22,8
BELGIRATE	VB	508,4	SOCCHIEVE	UD	22,7
NAGO-TORBOLE	TN	495,6	TETI	NU	22,4
SANTA MARGHERITA LIGURE	GE	489,3	CASTEL DI SASSO	CE	22,1
SELVA DI VAL GARDENA	BZ	480,5	ARBOREA	OR	21,4
FOSSA	AQ	439,3	VALLESACCARDA	AV	21,1
BESSEDE	SS	430,2	ACQUAFONDATA	FR	21,0
VALLELAGHI	TN	426,6	MONTECRETO	MO	21,0
MILANO	MI	424,2	ARBUS	VS	21,0
PONTE DI LEGNO	BS	405,1	MUSEI	CI	20,6
GAMBERALE	CH	384,5	BAGNOLO DEL SALENTO	LE	20,4
MONTEVECCHIA	LC	365,2	URI	SS	20,4
SESTRIERE	TO	347,7	CONZA DELLA CAMPANIA	AV	20,0
CASTELBOTTACCIO	CB	341,0	BRINDISI MONTAGNA	PZ	19,5
TORGNON	AO	335,8	SARULE	NU	19,1
MEINA	NO	330,1	USSARAMANNA	VS	17,7
TORTORETO	TE	328,5	MARTELLO	BZ	15,8

**Tab. 4.6 – Addizionale comunale: classifica dei 20 Comuni per importo pro capite più alto e dei 20 Comuni per importo pro capite più basso**

I 20 comuni per importo procapite più alto			I 20 Comuni con importo pro capite più basso		
Comune	Prov.	Importo pro-capite	Comune	Prov.	Importo pro-capite
GIGNESE	VB	387,2	TORRIONI	AV	10,3
SELVA DI VAL GARDENA	BZ	367,6	TETI	NU	10,1
PORTOFINO	GE	364,1	MARIANOPOLI	CL	9,9
BRIONE	BS	337,9	MARTELLO	BZ	9,9
RIVISONDOLI	AQ	300,7	CAMPOFELICE DI FITALIA	PA	9,8
CASTEL IVANO	TN	300,0	ARBOREA	OR	9,8
NAGO-TORBOLE	TN	287,0	ARBUS	VS	8,7
SANTA MARGHERITA LIGURE	GE	275,6	URI	SS	8,6
BELGIRATE	VB	267,3	SAN BARTOLOMEO VAL CAVARGNA	CO	8,3
CORVARA IN BADIA	BZ	253,6	CONZA DELLA CAMPANIA	AV	8,2
MILANO	MI	242,8	ACQUAFONDATA	FR	8,1
VALLELAGHI	TN	239,7	VALLESACCARDA	AV	8,1
SAMONE	TO	238,0	MUSEI	CI	8,1
PONTE DI LEGNO	BS	235,9	BRINDISI MONTAGNA	PZ	8,0
BESSEDE	SS	235,0	VILLAFRATI	PA	7,7
FOSSA	AQ	226,6	USSARAMANNA	VS	7,6
SESTRIERE	TO	224,6	SARULE	NU	7,4
MONTEVECCHIA	LC	207,2	BAGNOLO DEL SALENTO	LE	7,3
BUROLO	TO	200,4	CASTEL DI SASSO	CE	7,1
TORGNON	AO	199,8	MELISSA	KR	6,7

Restringendo l'analisi ai 30 comuni più popolosi, la **tabella 4.7** riporta i relativi valori di aliquota media, importo medio versato e importo pro capite.

Si evidenzia come ben 24 città applichino un'aliquota superiore alla media nazionale e 21 abbiano un pro capite oltre la media nazionale. Si osserva inoltre come le città del Centro-Sud, a partire da Roma con lo 0,86%, abbiano aliquote medie piuttosto alte e superiori alla media nazionale, ma registrino anche un pro capite inferiore alla media del Paese; fenomeno questo spiegabile sia con la presenza di diffuse esenzioni, che con un'evasione non trascurabile.

In generale le aliquote delle addizionali comunali e i versamenti medi sono molto bassi perché molti Comuni non applicano imposte o prevedono addizionali minime anche perché una parte dei politici, in modo spesso demagogico, propone di esentare i cittadini da IMU (ormai pressoché abolita) e addizionali con ripercussioni negative sulla finanza locale. Forse occorre ripensare sia il finanziamento degli enti locali con la citata imposta sui servizi, sia le erogazioni assistenziali con l'utilizzo di centri di costo standardizzati che dovrebbero essere concesse solo dopo la prova dei mezzi, attraverso l'accesso al Casellario dell'Assistenza che però ancora non funziona.

**Tab. 4.7 – Addizionale comunale: aliquota media, importo medio versato e importo pro capite dei 30 Comuni più popolosi**

Denominazione Comune	Importo versato	Aliquota media	Denominazione Comune	Importo medio versato	Importo pro capite
ROMA	395.534.664	0,86%	MILANO	424	243
FOGGIA	11.816.542	0,79%	ROMA	321	163
MESSINA	19.286.974	0,79%	NAPOLI	267	92
PALERMO	51.015.815	0,79%	BRESCIA	264	143
REGGIO DI CALABRIA	14.241.909	0,79%	BOLOGNA	264	161
LIVORNO	17.766.480	0,79%	BARI	262	117
CATANIA	21.125.713	0,78%	PADOVA	262	146
PARMA	26.289.332	0,78%	PARMA	256	151
VERONA	32.286.557	0,78%	TORINO	251	138
SALERNO	12.850.575	0,77%	VERONA	245	139
VENEZIA	32.135.604	0,77%	SALERNO	242	108
GENOVA	75.170.280	0,77%	TARANTO	235	100
BOLOGNA	54.200.249	0,77%	PERUGIA	234	128
TORINO	105.134.616	0,76%	GENOVA	233	146
TRIESTE	24.884.408	0,76%	VENEZIA	232	137
PERUGIA	17.343.445	0,75%	TRIESTE	232	140
BRESCIA	22.850.783	0,75%	CAGLIARI	227	116
BARI	28.237.467	0,72%	CATANIA	212	74
TARANTO	15.076.833	0,72%	PALERMO	211	77
NAPOLI	64.284.319	0,72%	LIVORNO	207	113
CAGLIARI	15.863.029	0,69%	MESSINA	205	82
MILANO	199.357.737	0,68%	REGGIO DI CALABRIA	193	80
FERRARA	14.348.163	0,66%	FOGGIA	191	79
PADOVA	23.711.425	0,65%	REGGIO NELL'EMILIA	183	103
RAVENNA	13.667.318	0,58%	FERRARA	175	109
MODENA	17.600.058	0,55%	MODENA	161	97
REGGIO NELL'EMILIA	13.446.358	0,52%	RAVENNA	146	87
PRATO	12.742.168	0,50%	PRATO	116	68
RIMINI	4.732.782	0,25%	FIRENZE	101	58
FIRENZE	9.795.457	0,15%	RIMINI	97	53

## 5. La ripartizione territoriale dell'IRAP

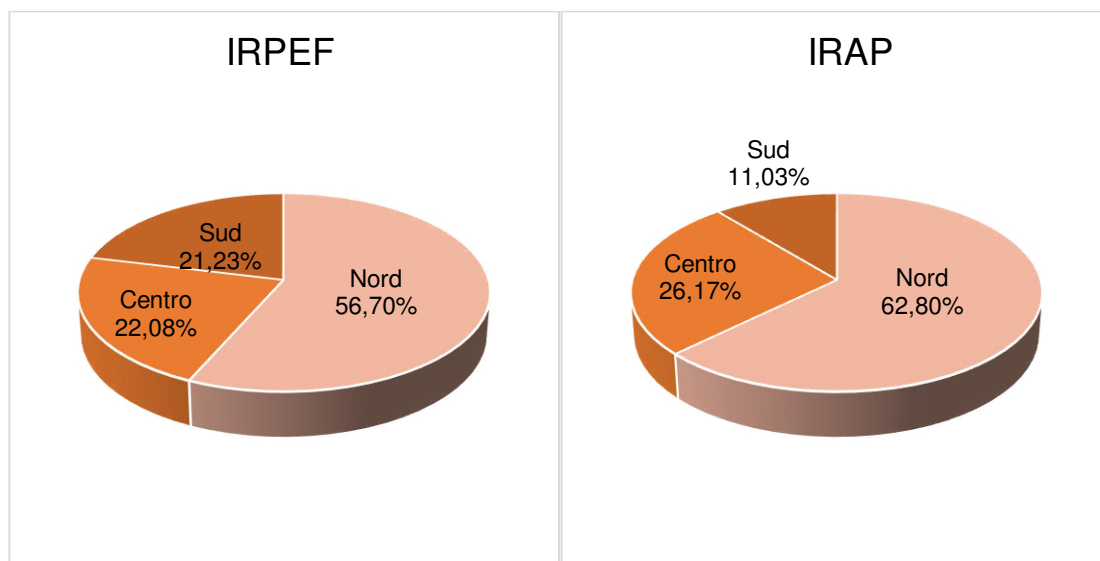
Per completare le forme di finanziamento al sistema di protezione sociale, la **tabella 5.1** evidenzia la regionalizzazione dell'IRAP relativa a tutte le attività produttive con esclusione delle P.A. che svolgono attività istituzionali. L'imposta, che finanzia una parte del sistema sanitario, è relativa alle dichiarazioni 2015 sui redditi imponibili del 2014 (ultimi dati disponibili durante la stesura di questa analisi) e le elaborazioni svolte sono state realizzate su dati forniti dal MEF e dall'Agenzia delle Entrate.

Il dato saliente è rappresentato dalla distribuzione territoriale del versamento: il Nord con il 45,73% della popolazione sul totale Italia versa il **62,80%** di Irap (**61,09% nel 2013**), seguito dal Centro (19,89% della popolazione) che con poco più della metà degli abitanti rispetto al Sud versa il **26,17%** (**26,20% nel 2013**) dell'imposta; il Sud con il 34,39% di abitanti, paga l'**11,03%** di Irap peggiorando addirittura il pessimo dato del 2013 (era il **12,71%**).

**Tab. 5.1 – Regionalizzazione dell'IRAP (anno d'imposta 2014, dichiarazione 2015),  
ammontare e media in migliaia di euro**

Regione	Numero contribuenti	Totale imposta			Eccedenza imposta da precedente dichiarazione		
		Frequenza	Ammontare	Media	Frequenza	Ammontare	Media
Piemonte	330.491	225.216	1.703.095	7,56	107.991	526.497	4,88
Valle d'Aosta	11.807	7.959	43.778	5,50	2.747	4.147	1,51
Lombardia	746.421	525.366	6.219.620	11,84	255.353	1.231.856	4,82
Liguria	121.031	83.164	434.270	5,22	38.356	93.554	2,44
Trentino A.A. (PA Trento)	47.746	33.511	156.624	4,67	16.282	31.701	1,95
Trentino A. A. (PA Bolzano)	54.588	39.904	235.027	5,89	19.823	44.083	2,22
Veneto	404.368	280.246	1.879.438	6,71	141.254	288.478	2,04
Friuli Venezia Giulia	84.278	56.976	462.759	8,12	28.208	142.095	5,04
Emilia Romagna	368.098	253.214	1.974.126	7,80	118.493	314.475	2,65
Toscana	319.777	209.274	1.223.215	5,85	85.814	309.709	3,61
Umbria	70.440	41.329	188.399	4,56	20.255	26.812	1,32
Marche	133.142	83.000	460.573	5,55	38.564	57.245	1,48
Lazio	404.816	237.852	3.589.959	15,09	110.242	1.076.598	9,77
Abruzzo	107.766	58.825	266.818	4,54	26.251	37.116	1,41
Molise	25.815	12.677	29.290	2,31	6.232	5.073	0,81
Campania	358.113	187.968	765.327	4,07	91.712	127.168	1,39
Puglia	289.291	159.719	495.374	3,10	79.930	84.148	1,05
Basilicata	43.597	22.065	53.306	2,42	10.616	10.864	1,02
Calabria	119.510	56.885	141.591	2,49	27.540	27.701	1,01
Sicilia	299.643	155.828	489.614	3,14	71.380	91.082	1,28
Sardegna	118.020	68.851	60.558	0,88	50.099	99.117	1,98
Non indicata	22	6	93	15,51			
<b>TOTALE</b>	<b>4.458.780</b>	<b>2.799.835</b>	<b>20.872.854</b>	<b>7,46</b>	<b>1.347.142</b>	<b>4.629.519</b>	<b>3,44</b>

**Grafico 5.2 - Entrate IRPEF e IRAP, ripartizione % Nord, Centro e Sud**



Su questi dati come su quelli relativi all'IRPEF occorrerebbe una maggiore riflessione da parte della classe politica sempre impegnata a promettere senza sapere quanto entra nel "cassetto".

## 6. Analisi degli ultimi 8 anni delle dichiarazioni fiscali IRPEF

Abbiamo finora esaminato le dichiarazioni per importi, tipologia di contribuenti e per zone territoriali; in questo paragrafo, sempre sulla base dei dati relativi ai nostri precedenti Approfondimenti e a quelli del Dipartimento delle Finanze del MEF e di ISTAT, analizziamo le dichiarazioni dei redditi nel periodo che va dal 2008 al 2015 per osservare l'andamento nel tempo di una serie di variabili.

**La popolazione** - La popolazione residente evidenzia una crescita moderata fino al 2012, un robusto incremento nel 2013 cui è seguita una stabilizzazione e un lieve decremento nel 2015. Va precisato che in termini complessivi, considerato l'elevato numero di stranieri non regolari, il totale della popolazione potrebbe agevolmente superare i 61 milioni; ciò ovviamente ha importanti ripercussioni sia sulla spesa sanitaria (i trattamenti sanitari sono obbligatori e non prevedono violazione di privacy sulla condizione irregolare) sia sulle altre prestazioni di welfare che la fiscalità oggetto della nostra analisi, deve finanziare.

Anno	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Popolazione al 31 dicembre	59.000.586	59.190.143	59.364.690	59.394.207	59.685.227	60.782.668	60.795.612	60.665.551
Variazione percentuale		0,32%	0,29%	0,05%	0,49%	1,84%	0,02%	-0,21%
Base 100	100	100,32	100,62	100,67	101,16	103,02	103,04	102,82

**I dichiaranti** - Nello stesso periodo, invece, il numero dei cittadini dichiaranti mostra un trend in continua diminuzione, con piccole variazioni positive nel 2012 e 2015, che si traduce in una contrazione complessiva del **2,5%** a fine 2015 rispetto al 2008; rispetto all'anno di inizio indagine i dichiaranti sono ben **1.032.625** in meno.

Anno	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Numero dichiaranti	41.802.902	41.523.054	41.547.228	41.320.548	41.414.154	40.989.567	40.716.548	40.770.277
Variazione percentuale		-0,67%	0,06%	-0,55%	0,23%	-1,03%	-0,67%	0,13%
Base 100	100	99,33	99,39	98,85	99,07	98,05	97,40	97,53

**I contribuenti** (dichiaranti che pagano almeno un euro di IRPEF) - Analogamente si registra anche per il numero di coloro che effettivamente versano imposte: nel 2008 su 41,8 milioni di dichiaranti, quelli che hanno avuto una dichiarazione positiva e quindi hanno pagato l'Irpef sono solo 31,087 milioni. L'andamento dei "contribuenti" ha visto un andamento decrescente con un incremento positivo solo nel 2011 e nel 2015 ma una contrazione complessiva finale dello 0,67% rispetto al 2008 (meno 208.865 contribuenti paganti).

Anno	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Numero contribuenti	31.087.681	31.008.328	30.897.194	31.590.066	31.216.838	31.019.713	30.728.956	30.878.816
Variazione percentuale		-0,26%	-0,36%	2,24%	-1,18%	-0,63%	-0,94%	0,49%
Base 100	100	99,74	99,39	101,62	100,42	99,78	98,85	99,33

**Rapporto dichiaranti su cittadini residenti** - Poiché, come abbiamo visto, i residenti sono 60, 665 milioni e i dichiaranti sono 40,77 milioni, l'andamento decrescente dei dichiaranti e l'aumento della popolazione ha la conseguenza di peggiorare il rapporto cittadini/contribuenti che è passato dall'1,411 del 2008 all'1,493 del 2014 riducendosi di poco nel 2015 **all'1,488**: quindi due

contribuenti devono pagare imposte anche per un altro cittadino (che in generale possiamo considerare “a carico”).

**L’Irpef versata** - Rispetto all’entità delle imposte pagate vediamo che negli 8 anni di analisi considerati, a fronte di una modesta crescita della popolazione (2,8%) e una diminuzione sia dei dichiaranti (-2,5%) che dei reali contribuenti (-0,7%), il gettito IRPEF è aumentato costantemente e in misura rimarchevole: ben il 9% a fine 2015 rispetto al 2008: meno dell’inflazione, che ha fatto segnare un tasso composto pari al 13,35%, ma molto più del PIL che nel periodo è cresciuto solo del 2% circa.

#### TOTALE Irpef

Anno	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Importo versato	157.446.607	157.829.508	161.097.291	166.537.307	167.295.918	167.789.833	167.052.270	171.714.479
Variazione percentuale		0,24%	2,07%	3,38%	0,46%	0,30%	-0,44%	2,79%
Base 100	100	100,24	102,32	105,77	106,26	106,57	106,10	109,06

Di seguito il dettaglio per tipo di imposta IRPEF, addizionale regionale e addizionale comunale.

#### IRPEF ORDINARIA

Anno	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Importo versato	146.157.039	146.493.242	149.442.986	152.219.369	152.270.261	152.238.194	151.185.237	155.157.955
Variazione percentuale		0,23%	2,01%	1,86%	0,03%	-0,02%	-0,69%	2,63%
Base 100	100	100,23	102,25	104,15	104,18	104,16	103,44	106,16

#### ADDIZIONALE REGIONALE

Anno	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Importo versato	8.312.889	8.326.447	8.633.217	10.958.955	11.009.521	11.178.998	11.383.548	11.847.263
Variazione percentuale		0,16%	3,68%	26,94%	0,46%	1,54%	1,83%	4,07%
Base 100	100	100,16	103,85	131,83	132,44	134,48	136,94	142,52

#### ADDIZIONALE COMUNALE

Anno	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Importo versato	2.976.679	3.009.819	3.021.088	3.358.983	4.016.136	4.372.641	4.483.485	4.709.261
Variazione percentuale		1,11%	0,37%	11,18%	19,56%	8,88%	2,53%	5,04%
Base 100	100	101,11	101,49	112,84	134,92	146,90	150,62	158,21

**Addizionali IRPEF** - Risaltano in particolare gli aumenti delle addizionali regionali (+42,5%) e comunali (+58,2%), frutto probabile dei cosiddetti “tagli lineari” e delle riduzioni dei trasferimenti dello Stato agli enti locali che riducono sì le spese statali ma, evidentemente, non il complesso della spesa pubblica locale che viene finanziata tramite incremento delle imposte locali.

**Monte redditi dichiarato** - Che la pressione fiscale sia aumentata ne è una conferma l’esame dei redditi dichiarati dal 2008 al 2015 che sono aumentati del 6% circa (+ 50 miliardi) mentre il complessivo dell’IRPEF, comprese le addizionali, è aumentato del 9%. Nello stesso periodo il PIL è cresciuto di soli 10 miliardi. Come vedremo, l’aumento della pressione fiscale non ha riguardato tutti



nello stesso modo ma c'è stata una riduzione per i redditi bassi e un aumento per quelli della classe media.

## REDDITO

Anno	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Ammontare	782.593.452	783.250.652	792.519.947	804.525.589	800.371.453	810.756.719	817.263.529	832.970.075
Variazione percentuale		0,08%	1,18%	1,51%	-0,52%	1,30%	0,80%	1,92%
Base 100	100	100,08	101,27	102,80	102,27	103,60	104,43	106,44

**Dove aumenta la pressione fiscale** - Da un esame più dettagliato dell'IRPEF considerando i dati suddivisi per classi di reddito complessivo si possono ricavare valutazioni su come è variata la distribuzione delle imposte dal 2008 al 2015; in primis si evidenzia innanzitutto come la pressione fiscale colpisca sempre più le cosiddette classi medie (redditi da 20.000 a 55.000 euro) o benestanti (oltre 55.000). Infatti le classi di reddito fino a 20.000 euro diminuiscono per numero di contribuenti (mediamente circa -14%) ed in misura maggiore per il reddito (mediamente circa -16%) mentre le successive classi aumentano sia per contribuenti (mediamente +16%) sia per reddito anche se in misura inferiore (mediamente +15%).

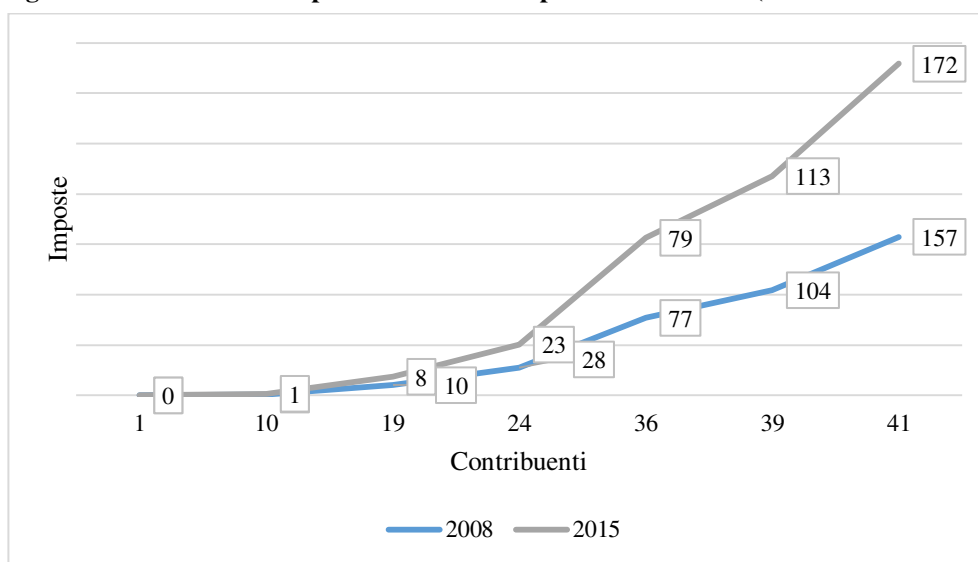
In dettaglio:

- 1) aumentano i dichiaranti con reddito nullo o negativo da 544.751 del 2008 a 680.422 con una dinamica nel periodo che evidenzia il forte incremento registrato nel 2012 sostanzialmente attribuibile ai lavoratori autonomi, il cui numero è raddoppiato probabilmente a causa dalla crisi economica che ha ridotto il PIL dell'1,5%. La situazione migliora lievemente nel 2013 con il PIL a -0,5% e nel 2014, anno in cui l'indicatore torna positivo all'1%. Nel frattempo si riducono quelli che dichiarano redditi fino a 7.500 euro annui dai 10.590.112 del 2008 ai 9.378.279 del 2015. Scendono così da 15.715.738 a 14.967.194 gli abitanti, corrispondenti ai contribuenti dichiaranti, con un'Irpef media dichiarata pro capite quasi nulla e pari a 53 euro l'anno (contro i 51 del 2008), che considerando l'effetto bonus si riducono a 30 euro (due pizze l'anno);
- 2) tra i 7.500 e i 15.000 euro di reddito annuo i contribuenti scendono da 9.678.217 a 8.483.503 (rispettivamente circa 13,7 e 12,6 milioni di abitanti) e pagano un'IRPEF media scesa da 682 a 600 euro (369 con l'effetto bonus). Pertanto i contribuenti che dichiarano redditi da 0 a 15.000 euro passano da 20.813.080 a 18.542.204 (dal 49,79% al 45,48% del totale) e di questi i **pensionati** si riducono da **8.777.965** a **6.704.584**; questa fascia di contribuenti, cui corrispondono **27,6 milioni di abitanti (29,4 nel 2008)**, anche per via delle detrazioni pagano in media **circa 303 euro l'anno** (344 nel 2008);
- 3) tra i 15.000 e i 20.000 euro di reddito i contribuenti scendono da 6,9 a 5,9 milioni e l'imposta media scende da 1.777 a 1.662 euro;
- 4) esaminando le dichiarazioni a partire dagli scaglioni di reddito più alti troviamo che i contribuenti sopra i 200 mila euro passano dallo 0,18% allo **0,20%**, pagando sempre il 7,6% dell'Irpef. Con redditi lordi sopra i 100 mila euro si passa dallo 0,95% all'**1,08%** dei contribuenti (da 400.00 a 440.000) con un ammontare che scende lievemente dal 17,38% al **17,22%** dell'IRPEF. Sommando a questi contribuenti anche quelli titolari di redditi lordi superiori a 55.000 euro troviamo una classe che passa dal 3,66% al **4,27%** con pagamenti saliti

dal 33,69% al **34,02%**. Infine, considerando i redditi sopra i 35.000 euro lordi, risulta che si è passati dal 9,60% all'**11,97%** con pagamenti saliti dal 51,15% di tutta l'IRPEF.

I dati considerati per l'IRPEF sono al lordo del bonus degli 80 euro il cui effetto riduce l'aumento complessivo del totale versato di circa il 3% e, come abbiamo visto, riduce ulteriormente l'imposta media pagata per i redditi fino a 29 mila euro. La figura 6.1 evidenzia graficamente la riduzione della pressione fiscale sui redditi fino ai 20 mila euro e l'incremento della stessa sui redditi medio alti.

**Fig. 6.1 – Andamento della pressione fiscale nel periodo 2008-2015 (valori in mln di euro)**



Le **tabelle 6.2 e 6.3** mostrano bene il fenomeno fin qui descritto; nel periodo considerato, da un lato si riduce il numero dei **contribuenti dichiaranti** di circa il 2,5% mentre quello dei **contribuenti versanti** si riduce in misura minore (0,7%) a fronte di un aumento della popolazione di circa il 2,82%; dall'altro si evidenzia una forbice tra due blocchi di contribuenti con una riduzione del numero di contribuenti con redditi fino a 20 mila euro e un aumento di quelli sopra tale importo. In parallelo si assiste ad una riduzione dell'ammontare versato per il primo blocco e ad un aumento per il secondo. Considerando che i redditi dichiarati sono aumentati del 6,44% e l'IRPEF pagata del 9,06%, appare più che evidente una "redistribuzione" delle imposte con un forte aumento per le classi di reddito sopra i 20 mila euro e una forte riduzione per le classi con redditi inferiori a questa soglia. Come abbiamo più volte sottolineato questo effetto è spiegabile con l'impostazione del nostro impianto fiscale che prevede una enorme quantità di regole nazionali, regionali e locali che consentono agevolazioni, sgravi, riduzioni di tariffe, miglioramenti nelle graduatorie e così via, in funzione dei redditi dichiarati; e questo vale non solo per il pubblico ma anche per il privato, come si può vedere nelle rette universitarie che presentano differenziali in funzione dei redditi anche di 10 mila euro (che valgono ben 20 mila euro lordi circa). In sostanza meno si dichiara e più vantaggi si ottengono a volte anche in termini di risorse con i vari bonus bebè, mamme, contributo casa etc. Si affacciano persino proposte per i cosiddetti "incapienti" cioè coloro che fanno spese (esempio ristrutturazioni) ma non possono beneficiare delle detrazioni perché dichiarano redditi modesti e quindi qualche lungimirante (in termini di voti) politico, propone di dare in soldi l'equivalente della detrazione non usufruita; siamo al delirio fiscale perché qualcuno ci dovrebbe spiegare come un soggetto che dichiara redditi di sussistenza possa trovare risorse per rifarsi la casa.

**La regionalizzazione dell'Irpef** - Le tabelle 6.4 e 6.5, illustrano l'andamento del numero di contribuenti e dell'ammontare di IRPEF versata nel periodo 2008- 2015 per singola Regione. Nel periodo considerato il numero di contribuenti, fatto 100 il 2008, si è ridotto a livello nazionale a 97,53 mentre l'ammontare versato è aumentato a 109,06; tra le 3 macro aree è il Centro a segnare i migliori risultati, con un calo dei contribuenti da 100 a 99,13 e a 109,77 di ammontare versato. Si può notare come l'aumento delle imposte sia uniforme a livello di Nord, Centro e Sud, mentre fra le regioni si registrano i maggiori aumenti per la Provincia di Bolzano (+17%) Basilicata (+15%) ed Abruzzo (+12%). L'aumento più contenuto è attribuibile alla Valle d'Aosta.

Un accenno anche per IRAP ed IRES che entrambe dimostrano un trend in discesa con una riduzione dal 2008 di oltre il 10%.

#### TOTALE IRAP

Anno	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Importo versato	33.767.433	31.933.706	32.545.994	33.134.688	32.060.983	30.519.860	30.025.601	n.d
Variazione percentuale		-5,43%	1,92%	1,81%	-3,24%	-4,81%	-1,62%	n.d
Base 100	100	94,57	96,38	98,13	94,95	90,38	88,92	n.d

#### TOTALE IRES

Anno	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Importo versato	22.433.259	20.101.607	21.257.086	21.606.071	19.881.264	19.196.021	20.106.799	n.d
Variazione percentuale		-10,39%	5,75%	1,64%	-7,98%	-3,45%	4,74%	n.d
Base 100	100	89,61	94,76	96,31	88,62	85,57	89,63	n.d

Tab. 6.2 – Andamento del numero di contribuenti e ammontare dell'Irpef pagata nel periodo 2008-2015

Reddito complessivo in euro	2008		2009		2010		2011		2012		2013		2014		2015	
	Numero contribuenti	Ammontare	Numero contribuenti	Ammontare	Numero contribuenti	Ammontare	Numero contribuenti	Ammontare	Numero contribuenti	Ammontare	Numero contribuenti	Ammontare	Numero contribuenti	Ammontare	Numero contribuenti	Ammontare
zero od inferiore	544.751	0	574.532	0	571.374	0	572.934	0	1.099.202	0	799.815	0	694.480	0	680.422	0
da 0 a 7.500	10.590.112	809.168	10.353.510	799.545	10.334.488	743.223	9.992.578	886.470	9.661.266	851.714	9.538.897	847.178	9.436.027	823.563	9.378.279	798.869
Fino a 7.500 compresi negativi	11.134.863	809.168	10.928.042	799.545	10.905.862	743.223	10.565.512	886.470	10.760.468	851.714	10.338.712	847.178	10.130.507	823.563	10.058.701	798.869
da 7.500 a 15.000	9.678.217	9.310.266	9.454.886	8.985.068	9.367.987	9.068.912	9.179.977	8.973.387	9.152.393	9.084.735	8.740.989	8.407.801	8.584.180	7.707.746	8.483.503	7.571.303
da 15.000 a 20.000	6.935.228	17.392.167	6.807.780	17.116.630	6.745.543	17.055.849	6.543.363	16.981.520	6.486.667	17.252.144	6.283.412	16.445.414	6.104.263	15.176.044	5.883.060	14.545.352
da 20.000 a 35.000	10.039.688	49.398.281	10.269.720	50.886.940	10.327.679	51.121.107	10.721.473	54.235.316	10.626.487	54.531.299	11.157.844	56.257.150	11.304.079	55.610.973	11.466.674	56.583.386
da 35.000 a 55.000	2.485.865	27.493.609	2.536.799	28.111.160	2.610.930	28.929.916	2.662.649	29.529.283	2.775.640	30.983.748	2.827.441	30.995.422	2.909.996	31.533.017	3.136.959	33.804.903
da 55.000 a 100.000	1.130.916	25.675.233	1.131.500	25.677.470	1.175.704	26.636.416	1.219.542	27.532.688	1.200.803	27.206.014	1.225.859	27.411.495	1.259.277	27.952.255	1.301.412	28.840.449
da 100.000 a 200.000	320.852	15.367.524	322.338	15.305.873	337.328	15.959.501	348.909	16.368.410	336.197	15.868.065	339.217	15.863.789	345.778	16.071.241	356.804	16.581.761
da 200.000 a 300.000	77.273	12.000.361	71.989	10.946.829	45.605	4.269.746	47.371	4.404.251	45.259	4.225.421	45.830	4.245.164	46.696	4.314.319	49.142	4.539.239
sopra i 300.000	0	0	0	0	30.590	7.312.614	31.752	7.625.980	30.240	7.292.781	30.263	7.316.422	31.772	7.863.110	34.022	8.449.213
<b>TOTALE</b>	<b>41.802.902</b>	<b>157.446.609</b>	<b>41.523.054</b>	<b>157.829.505</b>	<b>41.547.228</b>	<b>161.097.284</b>	<b>41.320.548</b>	<b>166.537.305</b>	<b>41.414.154</b>	<b>167.295.921</b>	<b>40.989.567</b>	<b>167.789.835</b>	<b>40.716.548</b>	<b>167.052.268</b>	<b>40.770.277</b>	<b>171.714.475</b>

(\*) Per il 2008 ed il 2009 il dato è riferito ai redditi superiori a 200.000 Euro

Tab. 6.3 – Andamento numero di contribuenti e ammontare Irpef pagata nel periodo 2008-2015, fatto 100 il 2008

Reddito complessivo in euro	2008		2009		2010		2011		2012		2013		2014		2015	
	Numero contribuenti	Ammontare	Numero contribuenti	Ammontare	Numero contribuenti	Ammontare	Numero contribuenti	Ammontare	Numero contribuenti	Ammontare	Numero contribuenti	Ammontare	Numero contribuenti	Ammontare	Numero contribuenti	Ammontare
zero od inferiore	100		105,47		104,89		105,17		201,78		146,82		127,49		124,91	
da 0 a 7.500	100	100	97,77	98,81	97,59	91,85	94,36	109,55	91,23	105,26	90,07	104,70	89,10	101,78	88,56	98,73
negativi	100	100	98,14	98,81	97,94	91,85	94,89	109,55	96,64	105,26	92,85	104,70	90,98	101,78	90,34	98,73
da 7.500 a 15.000	100	100	97,69	96,51	96,79	97,41	94,85	96,38	94,57	97,58	90,32	90,31	88,70	82,79	87,66	81,32
da 15.000 a 20.000	100	100	98,16	98,42	97,26	98,07	94,35	97,64	93,53	99,19	90,60	94,56	88,02	87,26	84,83	83,63
da 20.000 a 35.000	100	100	102,29	103,01	102,87	103,49	106,79	109,79	105,84	110,39	111,14	113,88	112,59	112,58	114,21	114,55
da 35.000 a 55.000	100	100	102,05	102,25	105,03	105,22	107,11	107,40	111,66	112,69	113,74	112,74	117,06	114,69	126,19	122,96
da 55.000 a 100.000	100	100	100,05	100,01	103,96	103,74	107,84	107,23	106,18	105,96	108,40	106,76	111,35	108,87	115,08	112,33
da 100.000 a 200.000	100	100	100,46	99,60	105,14	103,85	108,74	106,51	104,78	103,26	105,72	103,23	107,77	104,58	111,21	107,90
da 200.000 a 300.000 (*)	100	100	93,16	91,22	100,00	100,00	103,87	103,15	99,24	98,96	100,49	99,42	102,39	101,04	107,76	106,31
sopra i 300.000	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	100,00	100,00	103,80	104,29	98,86	99,73	98,93	100,05	103,86	107,53	111,99	115,54
TOTALE	100	100	99,33	100,24	99,39	102,32	98,85	105,77	99,07	106,26	98,05	106,57	97,40	106,10	97,53	109,06

(\*) Per il 2008 ed il 2009 il dato è riferito ai redditi superiori a 200.000 Euro

**Tab. 6.4 – Andamento del numero di contribuenti e ammontare dell'Irpef pagata nel periodo 2008-2015  
per REGIONE**

Regione	2008		2009		2010		2011		2012		2013		2014		2015	
	Numero contribuenti	Ammontare	Numero contribuenti	Ammontare	Numero contribuenti	Ammontare	Numero contribuenti	Ammontare	Numero contribuenti	Ammontare	Numero contribuenti	Ammontare	Numero contribuenti	Ammontare	Numero contribuenti	Ammontare
Piemonte	3.305.707	13.555.052	3.273.738	13.386.209	3.265.324	13.667.170	3.254.552	14.128.810	3.242.083	13.290.527	3.202.854	14.310.846	3.174.673	14.383.781	3.168.287	14.876.333
Vallée d'Aosta	100.233	404.389	100.092	414.803	100.265	422.258	100.240	432.818	100.315	390.871	99.012	425.959	98.058	412.550	97.248	416.021
Lombardia	7.139.900	35.123.978	7.100.018	34.473.016	7.122.557	35.263.359	7.131.073	36.696.522	7.143.604	34.691.103	7.080.404	37.038.197	7.066.758	37.159.339	7.090.394	38.365.607
Liguria	1.234.855	5.110.240	1.235.722	5.220.001	1.230.793	5.279.963	1.219.664	5.390.016	1.209.273	4.963.761	1.191.566	5.363.564	1.184.027	5.293.196	1.175.645	5.396.300
Trentino Alto Adige (PA Trento)	407.095	1.498.790	409.957	1.546.537	413.693	1.580.253	413.644	1.625.246	415.289	1.541.015	414.160	1.630.913	413.372	1.583.588	414.284	1.614.382
Trentino Alto Adige (PA Bolzano)	404.226	1.648.293	403.794	1.715.916	410.940	1.769.103	413.377	1.824.147	414.879	1.691.409	417.006	1.909.526	419.346	1.862.307	421.113	1.929.717
Veneto	3.601.574	13.892.190	3.581.758	13.771.926	3.587.550	13.964.118	3.583.623	14.531.951	3.579.781	13.740.388	3.546.512	14.788.909	3.529.854	14.729.007	3.533.101	15.213.118
Friuli Venezia Giulia	969.903	3.685.697	961.184	3.693.145	954.879	3.725.304	945.884	3.828.924	944.311	3.689.499	934.683	3.876.802	923.447	3.832.319	919.987	3.915.841
Emilia Romagna	3.405.852	14.446.197	3.387.067	14.259.873	3.387.218	14.525.510	3.366.879	14.909.676	3.378.291	14.233.569	3.349.347	15.278.329	3.326.189	15.186.544	3.322.554	15.630.888
NORD	20.569.345	89.364.826	20.453.330	88.481.426	20.473.219	90.197.038	20.428.936	93.368.110	20.427.826	88.232.142	20.235.544	94.623.045	20.135.724	94.442.631	20.142.613	97.358.207
Toscana	2.764.276	10.535.048	2.749.281	10.608.516	2.751.382	10.808.602	2.751.010	11.168.873	2.747.341	10.284.408	2.719.389	11.379.387	2.706.174	11.291.697	2.705.911	11.553.027
Umbria	650.803	2.199.478	646.884	2.231.775	646.784	2.264.579	644.760	2.330.582	642.125	2.211.573	634.232	2.316.697	626.751	2.285.421	625.262	2.330.096
Marche	1.163.522	3.778.248	1.154.284	3.761.549	1.153.187	3.849.407	1.149.919	4.020.457	1.144.745	3.765.126	1.129.845	3.967.473	1.116.672	3.928.200	1.112.672	4.003.061
Lazio	3.795.223	18.019.000	3.827.098	18.381.044	3.833.583	18.980.284	3.813.937	19.489.350	3.877.468	18.537.967	3.850.722	19.496.512	3.839.027	19.547.262	3.857.156	20.019.936
CENTRO	8.373.824	34.531.774	8.377.547	34.982.884	8.384.936	35.902.872	8.359.626	37.009.262	8.411.679	34.799.074	8.334.188	37.160.069	8.288.624	37.052.580	8.301.001	37.906.120
Abruzzo	933.511	2.641.403	937.571	2.709.078	934.484	2.782.426	934.305	2.924.251	934.148	2.796.033	920.180	2.915.150	909.470	2.876.471	904.557	2.963.609
Molise	229.294	575.334	226.690	576.474	224.495	584.286	221.087	607.686	220.934	586.724	216.717	594.597	213.835	584.117	212.140	604.497
Campania	3.180.055	9.001.662	3.160.604	9.231.023	3.159.340	9.493.070	3.136.585	9.678.430	3.167.642	9.263.598	3.143.209	9.729.981	3.126.755	9.687.799	3.153.308	9.968.104
Puglia	2.582.844	6.482.138	2.579.269	6.626.718	2.592.884	6.714.975	2.585.358	7.071.189	2.598.902	6.792.053	2.577.466	7.011.321	2.549.283	6.916.989	2.550.198	7.096.919
Basilicata	394.517	906.075	390.947	930.049	388.658	939.574	386.182	979.994	386.664	948.704	380.969	976.015	377.082	972.237	380.989	1.041.386
Calabria	1.257.725	2.769.641	1.244.836	2.881.692	1.239.276	2.949.958	1.220.817	3.034.963	1.225.505	2.957.627	1.204.704	3.022.824	1.183.336	2.932.345	1.183.126	3.003.128
Sicilia	2.988.259	7.977.373	2.977.057	8.186.626	2.977.439	8.262.267	2.966.158	8.495.866	2.956.336	8.062.154	2.905.118	8.385.666	2.872.239	8.269.468	2.887.329	8.399.948
Sardegna	1.085.973	3.136.533	1.084.525	3.223.384	1.083.700	3.270.679	1.080.293	3.366.023	1.082.451	3.192.001	1.068.589	3.367.979	1.054.782	3.314.871	1.050.897	3.369.133
SUD	12.652.178	33.490.159	12.601.499	34.365.044	12.600.276	34.997.235	12.530.785	36.158.402	12.572.582	34.598.894	12.416.952	36.003.533	12.288.782	35.554.297	12.322.544	36.446.724
Non indicata	207.555	59.848	90.678	151	88.797	145	1.201	1.537	2.067	2.168	2.883	3.186	3.418	2.761	4.119	3.428
TOTALE	41.802.902	157.446.607	41.523.054	157.829.505	41.547.228	161.097.290	41.320.548	166.537.311	41.414.154	157.632.278	40.989.567	167.789.833	40.716.548	167.052.269	40.770.277	171.714.479

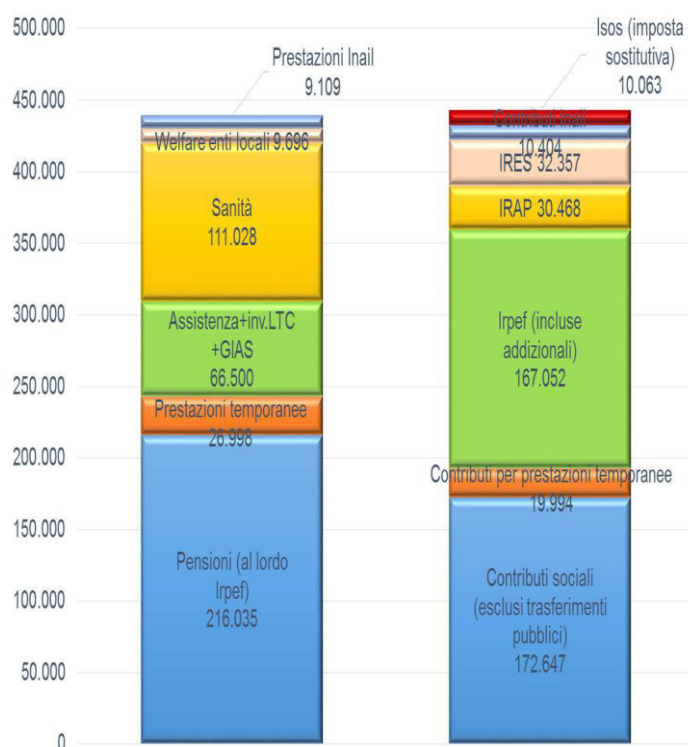
**Tab. 6.5 – Andamento del numero di contribuenti e ammontare dell'Irpef pagata nel periodo 2008-2015 per REGIONE fatto 100 il 2008**

Regione	2008		2009		2010		2011		2012		2013		2014		2015	
	Numero contribuenti	Ammontare	Numero contribuenti	Ammontare	Numero contribuenti	Ammontare	Numero contribuenti	Ammontare	Numero contribuenti	Ammontare	Numero contribuenti	Ammontare	Numero contribuenti	Ammontare	Numero contribuenti	Ammontare
Piemonte	100	100	99,03	98,75	98,78	100,83	98,45	104,23	98,08	98,05	96,89	105,58	96,04	106,11	95,84	109,75
Valle d'Aosta	100	100	99,86	102,58	100,03	104,42	100,01	107,03	100,08	96,66	98,78	105,33	97,83	102,02	97,02	102,88
Lombardia	100	100	99,44	98,15	99,76	100,40	99,88	104,48	100,05	98,77	99,17	105,45	98,98	105,79	99,31	109,23
Liguria	100	100	100,07	102,15	99,67	103,32	98,77	105,47	97,93	97,13	96,49	104,96	95,88	103,58	95,21	105,60
Trentino Alto Adige (PA)	100	100	100,70	103,19	101,62	105,44	101,61	108,44	102,01	102,82	101,74	108,82	101,54	105,66	101,77	107,71
Trentino	100	100	99,89	104,10	101,66	107,33	102,26	110,67	102,64	102,62	103,16	115,85	103,74	112,98	104,18	117,07
Adige (PA Bolzano)	100	100	99,45	99,13	99,61	100,52	99,50	104,61	99,39	98,91	98,47	106,45	98,01	106,02	98,10	109,51
Veneto	100	100	99,10	100,20	98,45	101,07	97,52	103,89	97,36	100,10	96,37	105,19	95,21	103,98	94,85	106,24
Friuli Venezia Giulia	100	100	99,45	98,71	99,45	100,55	98,86	103,21	99,19	98,53	98,34	105,76	97,66	105,12	97,55	108,20
Emilia Romagna	100	100	99,44	99,01	99,53	100,93	99,32	104,48	99,31	98,73	98,38	105,88	97,89	105,68	97,93	108,94
NORD	100	100	99,46	100,70	99,53	102,60	99,52	106,02	99,39	97,62	98,38	108,01	97,90	107,18	97,89	109,66
Toscana	100	100	99,40	101,47	99,38	102,96	99,07	105,96	98,67	100,55	97,45	105,33	96,30	103,91	96,08	105,94
Umbria	100	100	99,21	99,56	99,11	101,88	98,83	106,41	98,39	99,65	97,11	105,01	95,97	103,97	95,63	105,95
Marche	100	100	100,84	102,01	101,01	105,33	100,49	108,16	102,17	102,88	101,46	108,20	101,15	108,48	101,63	111,10
Lazio	100	100	100,04	101,31	100,13	103,97	99,83	107,17	100,45	100,77	99,53	107,61	98,98	107,30	99,13	109,77
CENTRO	100	100	100,43	102,56	100,10	105,34	100,09	110,71	100,07	105,85	98,57	110,36	97,42	108,90	96,90	112,20
Abruzzo	100	100	98,86	100,20	97,91	101,56	96,42	105,62	96,35	101,98	94,51	103,35	93,26	101,53	92,52	105,07
Molise	100	100	99,39	102,55	99,35	105,46	98,63	107,52	99,61	102,91	98,84	108,09	98,32	107,62	99,16	110,74
Campania	100	100	99,86	102,23	100,39	103,59	100,10	109,09	100,62	104,78	99,79	108,16	98,70	106,71	98,74	109,48
Puglia	100	100	99,10	102,65	98,51	103,70	97,89	108,16	98,01	104,70	96,57	107,72	95,58	107,30	96,57	114,93
Basilicata	100	100	98,98	104,05	98,53	106,51	97,07	109,58	97,44	106,79	95,78	109,14	94,24	105,87	94,07	108,43
Calabria	100	100	99,63	102,62	99,64	103,57	99,26	106,50	98,93	101,06	97,22	105,12	96,12	103,66	96,62	105,30
Sicilia	100	100	99,87	102,77	99,79	104,28	99,48	107,32	99,68	101,77	98,40	107,38	97,13	105,69	96,77	107,42
Sardegna	100	100	99,60	102,61	99,59	104,50	99,04	107,97	99,37	103,31	98,14	107,50	97,13	106,16	97,39	108,83
SDI	100	100	43,69	0,25	42,78	0,24	0,58	2,57	1,00	3,62	1,39	5,32	1,65	4,61	1,98	5,73
Non indicata	100	100	99,33	100,24	99,39	102,32	98,85	105,77	99,07	100,12	98,05	106,57	97,40	106,10	97,53	109,06
TOTALE	100	100	99,33	100,24	99,39	102,32	98,85	105,77	99,07	100,12	98,05	106,57	97,40	106,10	97,53	109,06

## 7. Conclusioni: sempre più difficile finanziare il nostro welfare state

Considerando che la spesa complessiva per pensioni, sanità e assistenza nel 2014<sup>5</sup> è stata pari a 444,51 miliardi (447,37 miliardi nel 2015), per poterla finanziare occorrono praticamente (si veda la **figura 7.1**) tutti i contributi sociali, l'intero gettito IRPEF, tutta l'IRAP, l'IRES e il 36% dell'ISOS (l'imposta sostitutiva). Ciò perché sia per le prestazioni di natura assistenziale (pensioni e assegni sociali, maggiorazioni, 14<sup>a</sup> mensilità peraltro di molto ampliata con la legge di bilancio per il 2017, invalidità, assegni di accompagnamento e pensioni di guerra), sia per quelle pensionistiche (integrazioni al minimo e prestazioni ai fondi speciali e a quelli degli agricoltori) sia per le prestazioni temporanee (cassa integrazione, disoccupazione, mobilità, contribuzioni figurative, Aspi e successivamente Naspi), i contributi raccolti dalla produzione non sono sufficienti a coprire la relativa spesa.

**Fig. 7.1 – Spesa sociale vs entrate, valori in milioni di euro**



L'ampliamento della platea di coloro che non pagano o pagano in misura ridotta le imposte, le ripetute politiche di aumento delle prestazioni assistenziali per importi e per numero di beneficiari, l'introduzione del bonus da 80 euro e l'aumento delle detrazioni e agevolazioni nazionali e locali producono da un lato un aumento dei costi legati al welfare (soprattutto di natura assistenziale) e in parallelo una riduzione del gettito solo in parte compensato da un aumento della pressione fiscale a carico della sempre più esigua minoranza dei contribuenti con redditi oltre i 20 mila euro. Sarà quindi sempre più difficile finanziare anche in futuro il nostro "generoso" welfare.

<sup>5</sup> Il raffronto è fatto su dati 2014 poiché per il 2015 disponiamo di tutti gli importi delle spese ma non delle entrate fiscali complete (mancano Irap, Ires, Isos e altre imposte indirette).



Cosa fare?

- 1) anzitutto occorre prendere atto dell'incidenza della spesa per welfare sul totale delle entrate che ormai sfiora il 60%; è il 54% sulle uscite ma la spesa totale italiana tra il 2012 e il 2015 ha prodotto un debito medio di circa 45 miliardi l'anno nonostante la spesa per interessi sia scesa di oltre 20 miliardi in questi anni in virtù dei bassi tassi d'interesse grazie all'azione della BCE. Avremmo potuto ridurre il nostro mostruoso debito e invece, da buone cicale, lo abbiamo aumentato. E' ipocrita piangere e lamentarsi perché i nostri giovani vanno all'estero se poi da noi per mantenere o conquistare il consenso politico si continua a spendere in deficit promettendo prestazioni per tutti. Se non si investe in infrastrutture, tecnologia, ricerca e sviluppo, tra qualche anno non avremo neppure i mezzi per pagare il nostro generoso (a debito delle giovani generazioni) welfare;
- 2) comprimere la spesa assistenziale con regole serie, banche dati efficienti, controlli fiscali e "prova dei mezzi" comprensiva non solo del reddito dichiarato ma anche dei motivi per i quali si è in quella situazione;
- 3) non fare promesse che non si possono mantenere: il reddito di cittadinanza o le pensioni a 1.000 euro al mese (proposte che costano oltre 20 miliardi l'anno e che sono difficili da quantificare per la loro genericità); ma anche il recente REI (Reddito di Inclusione) è ingiustificato in un Paese che vede oltre 8 milioni di pensionati assistiti e circa 10 miliardi di welfare locale. Si continuano ad aumentare le prestazioni (vedasi la 14<sup>a</sup> mensilità) ma dopo tanti anni manca ancora un'**anagrafe generale dell'assistenza** e, cosa più grave, un **sistema di contabilità nazionale preciso e per centri di costo standardizzati**;
- 4) occorre invertire il sistema fiscale premiando chi dichiara più reddito con l'introduzione di aliquote *flat* e prestazioni non più correlati ai redditi; per far questo si deve iniziare a ragionare in termini di redditi netti e non solo dal punto di vista fiscale ma anche considerando le detrazioni e le agevolazioni tariffarie di cui non beneficiano i redditi oltre una certa soglia (variabile in funzione delle regole ma in generale non oltre i 29 mila euro lordi). L'esempio classico è il raffronto tra un dirigente con 100 mila euro lordi di RAL (Retribuzione Annuale Lorda) e un lavoratore con 25 mila euro di RAL con moglie e due figli a carico; il divario che al lordo è di 1 a 4, al netto di tasse, contributi, tariffe e carichi familiari (supponendo un figlio all'Università e uno a scuola con servizio mensa e trasporto alunni), si riduce a meno di 1,8;
- 5) visto lo scarso livello di "fedeltà fiscale" sia tra cittadini sia a livello territoriale, si potrebbe fare uno scambio tra IRPEF e IVA riducendo di tre punti la prima e aumentando di 2 la seconda; gli onesti contribuenti ci guadagneranno di sicuro mentre quelli che non pagano, contribuiranno un poco di più alla finanza nazionale.

Ci sono inoltre due modalità che aumentano il senso civico dei cittadini (diritti ma anche i doveri di cui spesso ci dimentichiamo) e sono poco o per nulla costose per le casse dello Stato e quindi per tutti noi: il contrasto di interessi e le agevolazioni per il welfare integrativo.

**Il contrasto d'interessi** - Riguarda la possibilità di dedurre tutte le spese che le famiglie sostengono direttamente e senza intermediari per la manutenzione della casa, dei veicoli (auto, moto, biciclette) e per i piccoli servizi domestici che si concludono sempre con la stessa frase: "guardi il costo è 1.000 euro: se vuole la fattura sono 1.220, ma siccome a voi la fattura non serve

*perché non potete dedurre nulla vi faccio pagare solo 900 euro*". E poiché di "eroi fiscali" ne abbiamo pochi e un risparmio di 320 euro non cambia la vita ma la migliora, in 9 casi su 10 si va "a nero". Se, invece, si consente a ogni famiglia la possibilità di dedurre, in via sperimentale per tre anni, 5.000 euro per queste spese (esempio: idraulico, tappezziere, elettricista, imbianchino) o per le spese del meccanico o del carrozziere o quelle della ragazza che ti aiuta in casa per 4 ore a settimana e che è complicato mettere in regola, si consente a queste famiglie una "quattordicesima" mensilità, che nel caso di una aliquota marginale (addizionali Irpef comprese) del 33% vale 1.650 euro. Ovviamente per questi lavori l'IVA dovrà essere al massimo al 5% tanto lo Stato ci guadagna lo stesso perché se si fa una fattura ogni 10 lo Stato incassa il 22%, mentre se tutti i 10 pagano il 5% di IVA lo Stato incassa il 50% (non male come lotta all'evasione). Inoltre, se la famiglia deduce vuol dire che il fornitore paga le tasse equivalenti se non di più, ma **soprattutto paga i contributi sociali** con doppio vantaggio per lo Stato che incassa il 23% circa di contributi sociali su tutto l'imponibile ed evita, se questi fornitori non pagano i contributi, di dover anche pagare la pensione (cosa che oggi accade molto spesso) con doppio danno per lo Stato e un carico fiscale abnorme per il poveraccio che non può evadere.

Con questa **14ª mensilità vera** e non finanziata dallo Stato, la famiglia beneficiaria che si è fatta rilasciare tutte le ricevute fiscali potrebbe, per esempio, costruirsi una **sanità integrativa**. Nel 2014 le famiglie hanno speso di tasca propria oltre 30 miliardi di euro. Quando uno è malato non guarda se la visita costa 100 o 200 euro o se il medico fa o no la fattura; paga e basta. Tuttavia, una visita specialistica che in convenzione con un fondo o una cassa di assistenza sanitaria costa 80 euro, al privato può costare anche 200 euro. Questo per far capire che se una famiglia investe la sua "quattordicesima" in un fondo sanitario risparmia soldi nel momento del bisogno, evita i lunghi tempi di attesa, sceglie le strutture migliori e risparmia pure fiscalmente: infatti, i 1.650 euro pagati per la cassa sanitaria beneficiano della "deducibilità fiscale" per cui la nostra famiglia che ha una aliquota del 33% risparmierà 545 euro, quindi è come se l'assistenza sanitaria fosse costata solo 1.105 euro ma anche meno se si considera il differenziale tra pagarsi in proprio visite specialistiche e prestazioni ed avere invece una mutua.

In Italia per il welfare integrativo sono previste le seguenti agevolazioni fiscali: 5.164,57 euro per il versamento a fondi pensione; 3.617 euro per l'assistenza sanitaria integrativa e circa 550 per altre forme di welfare (asilo nido, colonie, borse di studio ecc.) oltre al welfare aziendale che può arrivare anche a 4.500 euro l'anno. Un bel tesoretto per le nostre famiglie. Se anziché avere queste deducibilità utilizzabili solo per la previdenza o la sanità ogni famiglia potesse disporre di un "plafond" di 9.000 euro l'anno per tutte le forme di welfare, da usare a seconda dei bisogni e delle situazioni in cui versa, avremmo fatto un grande balzo nell'aiuto alle famiglie, con notevoli vantaggi per i consumi, lo sviluppo e l'occupazione.

Ricapitolando, la famiglia sostiene spese per 5.000 euro l'anno, ha un'aliquota del 33%, risparmia 1.650 euro che investe in un fondo di assistenza sanitaria integrativa e calcolando la medesima aliquota fiscale risparmia ancora il 33%, cioè l'investimento al fondo pensione costa 1.105 euro. Ma non solo: siccome la nostra famiglia ha fatto nell'anno due visite specialistiche e non ha pagato nulla, mentre senza il fondo sanitario avrebbe sborsato oltre 300 euro, si ottiene un risparmio che si va a sommare ai 545 euro di deducibilità fiscale. Per generare un circolo virtuoso con benefici per le famiglie e lo Stato serve meno demagogia, più studio dei numeri e del bilancio pubblico (punctum dolens per i nostri politici) e un poco di lungimiranza e coraggio fiscale.